



Camera di Commercio
Latina



Provincia di
Latina

RAPPORTO LATINA 2008

L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio



OSSERFARE
OSSERVATORIO ECONOMICO STATISTICO CONSULENZIALE

SESTA GIORNATA DELL'ECONOMIA
LATINA 15 MAGGIO 2008

SOMMARIO

Premessa	2
Il sistema imprenditoriale: evoluzione e sue componenti	4
Dal 1991 ad oggi.....	4
L'alta tecnologia d'impresa.....	7
La demografia delle imprese	10
Gli imprenditori stranieri	14
L'artigianato	16
L'imprenditoria femminile	19
Il mercato del lavoro	23
Dinamiche settoriali	25
Dinamiche per sesso	27
Dinamiche per tipologie contrattuali	27
Altri indicatori	28
Domanda di occupazione e capitale umano	29
Il valore aggiunto	35
Il reddito disponibile	37
Il patrimonio delle famiglie	40
Consumi finali	42
Il commercio estero	44
La dinamica del credito	48
Gli sportelli	48
I depositi bancari	49
Gli impieghi bancari	50
Le sofferenze	55
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa	56

Premessa

Prosegue con la sesta edizione della "Giornata dell'Economia", l'annuale appuntamento della Camera di Commercio con l'analisi economica del territorio.

Il grande patrimonio informativo di cui si dispone, unitamente alla capacità di lavorare in rete, consente al sistema camerale nel suo insieme ed alle singole Camere di Commercio una lettura in profondità dell'evoluzione economica in corso. Il rapporto economico-statistico presentato in questa occasione offre una fotografia del sistema economico ed imprenditoriale e fornisce preziosi elementi per interpretare le tendenze evolutive in atto e coglierne le specificità.

Il protagonista di questo rapporto è l'impresa, vale a dire il soggetto che "muove" lo sviluppo e alla cui promozione e sostegno è primariamente finalizzata l'attività delle camere di commercio, la cui autonomia funzionale trova la propria ragion d'essere nella rappresentanza e promozione degli interessi generali del sistema delle imprese.

L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche sulle imprese rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle camere di commercio, convertiti in banche dati di informazione economica, nonché le valutazioni offerte dalle imprese in occasione delle indagini campionarie e delle attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali svolte periodicamente dal sistema camerale.

Il rapporto si articola in sette sezioni. Nella prima si presentano dati che consentono di tracciare un consuntivo strutturale dell'anno 2005 riguardo la natimortalità delle imprese (con approfondimenti sulle imprese artigiane, l'imprenditoria femminile, gli imprenditori immigrati). Nella seconda sezione e terza sezione si fa riferimento ai fenomeni che hanno caratterizzato le recenti evoluzioni del mercato del lavoro locale. Si passa quindi a considerare (quarta sezione) i dati sulla ricchezza prodotta a livello locale, nonché il reddito disponibile e i consumi finali delle famiglie vengono infine analizzati anche con riferimento alla numerosità dei gruppi familiari; viene indagata la proiezione all'estero delle produzioni pontine (quinta sezione) attraverso l'analisi aggiornata delle esportazioni e delle importazioni per capire quanto il sistema locale è in grado di qualificarsi in un'economia sempre più globalizzata. Tutto questo con uno sguardo attento a quello che è un altro fattore fondamentale, ossia la dinamica del credito (sesta sezione), osservata anche attraverso l'utilizzo di nuovi indicatori.



Il rapporto vuole rappresentare in sintesi uno strumento di lavoro, un compendio di dati da cui attingere informazioni e trarre spunti per ricerche ed approfondimenti sull'economia locale e per la definizione di politiche di intervento volte alla valorizzazione e promozione del territorio. Il commento che si propone è semplicemente una possibile chiave di lettura dei dati più significativi, selezionati tra i molti disponibili.

Il sistema imprenditoriale: evoluzione e sue componenti

Sebbene da circa un quinquennio si stia assistendo ad un processo di “selezione qualitativa” del nostro sistema imprenditoriale italiano, a oggi tale processo non sembra essere definitivamente concluso. Infatti, dopo la continua espulsione dal mercato di imprese a più bassa produttività, il processo di riposizionamento non sembra ancora aver traghettato definitivamente l'intero sistema produttivo in segmenti di mercato a elevati ritmi di crescita e a elevato valore aggiunto. Per tali motivazioni, il nostro apparato produttivo nazionale appare con un posizionamento competitivo sì in miglioramento, ma ancora debole rispetto a numerosi altri *competitors* internazionali¹

Altrettanto può dirsi per il tessuto produttivo pontino la cui struttura produttiva si va evolvendo in ragione della riconfigurazione di alcuni comparti, in particolare quello commerciale e di un ridimensionamento delle attività strettamente produttive, a favore di una terziarizzazione dell'economia con contenuti più “avanzati”.

Dal 1991 ad oggi

Fra il 1991 ed il 2001 le unità locali extragricole a Latina, pari ad oltre 33.600, hanno registrato una crescita del 23%; nel contempo gli addetti sono aumentati appena del 2,8%, attestandosi sulle 105.787 unità. Secondo le indicazioni fornite dal registro delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel corso dei primi anni del terzo millennio i due aggregati, unità locali e relativi addetti, hanno registrato una crescita entrambi intorno al 15%.

Osservando l'evoluzione per “classe dimensionale”, si riscontra un aumento superiore delle unità locali extragricole con 1-9 addetti (+40%); ciò è riscontrabile a tutti i livelli territoriali ed in particolare per le unità locali con 1 addetto. Cresce, dunque, il peso della micro impresa, che nel 2005 rappresenta il 96% del tessuto produttivo pontino e impiega il 57% degli occupati, quota nettamente superiore rispetto alla micro impresa laziale che occupa meno della metà degli addetti, così come a livello nazionale.

Diversamente, le unità locali con oltre 50 addetti perdono peso soprattutto in termini di dipendenti, contribuendo all'occupazione complessiva con una quota del 22%, inferiore sia in serie storica, sia in termini di confronti territoriali (32% nel Lazio, 26% in Italia).

¹ “L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio” - Rapporto Unioncamere 2007

Tab. 1 - Unità locali per classi di addetti e relativi addetti nei settori extragricoli in provincia di Latina, Lazio e Italia. - Censimenti 1991 e 2001 e Anno 2005

Classe Addetti	1991		2001		2005	
	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti
LATINA						
1-9	25.894	53.513	32.220	57.676	36.426	70.018
10-19	829	10.875	859	11.404	1.047	13.826
20-49	392	11.576	364	10.749	385	11.164
oltre 50	174	26.990	175	25.958	190	27.309
Totale	27.289	102.954	33.618	105.787	38.048	122.317
LAZIO						
1-9	246.859	534.331	365.093	633.153	413.920	730.022
10-19	8.435	111.430	9.452	124.440	11.351	147.629
20-49	3.907	115.696	4.011	120.549	4.581	136.787
oltre 50	2.072	411.855	2.484	452.934	2.682	477.648
Totale	261.273	1.173.312	381.040	1.331.076	432.534	1.492.085
ITALIA						
1-9	3.402.994	7.229.819	4.168.094	7.831.731	4.443.788	8.385.234
10-19	132.984	1.764.249	143.435	1.901.251	150.363	1.974.660
20-49	59.101	1.725.115	62.472	1.844.164	64.072	1.895.566
oltre 50	25.290	3.855.119	29.430	4.135.164	29.914	4.206.306
Totale	3.620.369	14.574.302	4.403.431	15.712.310	4.688.137	16.461.767

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

Tab. 2 - Unità locali per classi di addetti e relativi addetti nei settori extragricoli in provincia di Latina, Lazio e Italia. % sul totale - Censimenti 1991 e 2001 e Anno 2005

Classe Addetti	1991		2001		2005	
	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti
LATINA						
1-9	94,9	52,0	95,8	54,5	95,7	57,2
10-19	3,0	10,6	2,6	10,8	2,8	11,3
20-49	1,4	11,2	1,1	10,2	1,0	9,1
oltre 50	0,6	26,2	0,5	24,5	0,5	22,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LAZIO						
1-9	94,5	45,5	95,8	47,6	95,7	48,9
10-19	3,2	9,5	2,5	9,3	2,6	9,9
20-49	1,5	9,9	1,1	9,1	1,1	9,2
oltre 50	0,8	35,1	0,7	34,0	0,6	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA						
1-9	94,0	49,6	94,7	49,8	94,8	50,9
10-19	3,7	12,1	3,3	12,1	3,2	12,0
20-49	1,6	11,8	1,4	11,7	1,4	11,5
oltre 50	0,7	26,5	0,7	26,3	0,6	25,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

In estrema sintesi, si stanno accentuando i tratti salienti del tessuto produttivo pontino rispetto all'impresa italiana, con una più spiccata presenza della micro-impresa ed una "grande" impresa (con oltre 50 addetti) più "piccola". Questo il quadro nel complesso, che vede scendere a Latina da 3,8 nel 1991, a 3,2 nel 2005 il numero di addetti per unità locale; nel Lazio ed in Italia la media si attesta rispettivamente al 3,4 e 3,5 addetti per unità locale.

Tali medie sono il risultato di strutture settoriali diversificate a partire dall'industria manifatturiera che nel 2005, con 32.600 addetti, registra una dimensione media di 8 addetti, in flessione rispetto agli 11 addetti medi del '91. In termini di ricchezza prodotta, il contributo di tale comparto è sceso dal 27% del '91, al 20% nel 2005, in linea con il dato nazionale.

La dimensione media degli altri comparti oscilla fra i 5 addetti per unità locali nei trasporti (anch'essa in calo rispetto ai 6,4 addetti in media del 1991) e i 2,2 addetti delle attività commerciali (in linea con la media del 1991).

L'edilizia, con 3,2 addetti (in riduzione rispetto ai 4,4 del '91), è significativamente cresciuta in termini di numerosità delle unità locali (quasi raddoppiate dal 1991), ma con dimensioni estremamente contenute in quanto la crescita degli addetti rispetto al 1991 è stata del 40% e, dunque, più contenuta rispetto alle unità produttive.

La quota di reddito che il settore delle costruzioni produce, nonostante il numero delle unità locali abbia superato quello delle manifatturiere, si attesta al 5,4%, in leggera crescita dal 1991.

Tab. 3 - Composizione % del valore aggiunto per settore di attività in provincia di Latina, Lazio e Italia. Anni 1991, 2001 e 2005

Territori	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Comm.,alberghi e ristoranti, trasp.e comunicazioni	Intern. mon. e fin.; att. immobiliari e imp.li	Altre attività di servizi	Totale servizi		
1991										
Latina	8,3	26,9	5,2	32,1	24,9	20,8	13,9	59,6	100,0	
Lazio	2,2	15,0	4,8	19,8	27,5	32,3	18,3	78,1	100,0	
Italia	4,1	27,4	6,0	33,4	25,1	23,6	13,9	62,6	100,0	
2001										
Latina	5,6	23,9	5,2	29,1	21,1	22,3	22,0	65,3	100,0	
Lazio	1,3	12,1	4,5	16,6	27,3	28,0	26,8	82,1	100,0	
Italia	2,7	22,8	5,3	28,1	24,2	24,9	20,2	69,2	100,0	
2005										
Latina	5,0	20,5	5,4	25,8	22,2	25,8	21,2	69,2	100,0	
Lazio	1,2	10,0	4,7	14,7	26,2	30,8	27,2	84,2	100,0	
Italia	2,2	20,6	6,0	26,6	23,3	26,9	21,0	71,2	100,0	

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

Diversamente, cresce notevolmente il peso delle attività dei servizi (10 punti percentuali in più dal 1991), in misura maggiore a Latina rispetto alle altre realtà, anche in ragione dell'evidente "ritardo storico" dell'economia pontina e, dunque, dell'avvio della terziarizzazione.

In particolare, sono le attività più avanzate del terziario (settore K) a progredire, fino a rappresentare $\frac{1}{4}$ della ricchezza prodotta (contro il 21% del 1991); altrettanto avviene per i servizi non destinabili alla vendita (Pubblica Amministrazione e Istituzioni private senza scopo di lucro), il cui peso si consolida soprattutto nel corso dell'intervallo intercensuario: la quota del valore aggiunto passa dal 13,9% al 21,0%.

L'alta tecnologia d'impresa

Per avere un quadro ancora più preciso dei cambiamenti in atto, è utile indagare sulla capacità del tessuto produttivo di essere presente in settori avanzati e maggiormente concorrenziali.

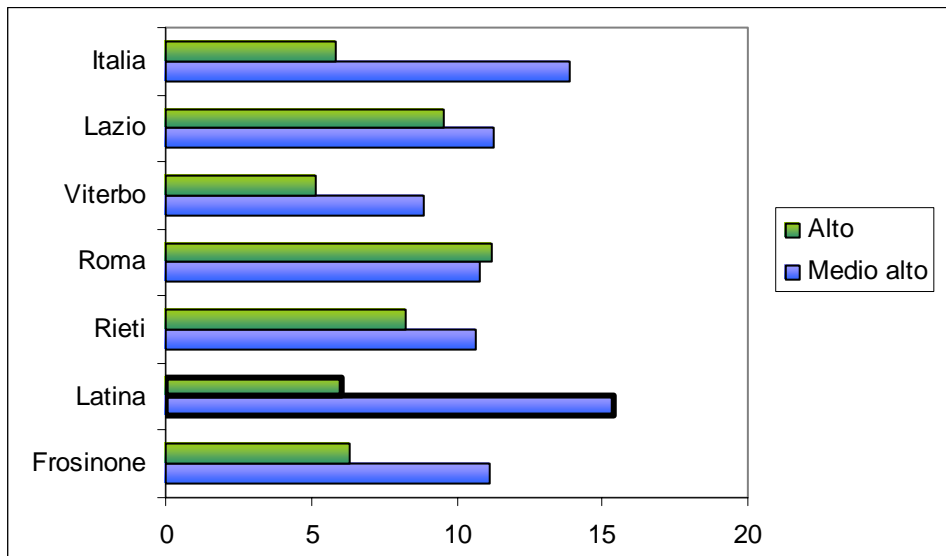
Con tale obiettivo, il tessuto imprenditoriale è stato suddiviso in funzione del livello tecnologico delle imprese manifatturiere così come da classificazione Eurostat; in particolare, tale classificazione, riconosciuta a livello comunitario, prevede la scomposizione del contenuto tecnologico del comparto industriale in quattro livelli per intensità tecnologica delle produzioni².

L'analisi è stata eseguita al livello territoriale, in modo da cogliere le analogie e le differenze rispetto al dato regionale e nazionale, focalizzando l'attenzione sui livelli tecnologici "Medio alto" e "Alto" e confrontando la situazione attuale rispetto a quanto rilevato nel 2000.

Con una quota superiore al 21%, l'industria pontina ad elevato contenuto tecnologico si posiziona sullo stesso livello del comparto manifatturiero laziale, tra l'altro, in linea con la media nazionale e a notevole distanza dalle altre province "minori".

² La suddivisione Eurostat per livello di tecnologia classifica a bassa tecnologia i settori con codice Istat da 15 a 22, 36 e 37; medio-bassa i codici 23,25-28; medio-alta 24,29,31,34 e 35; alta i codici 30,32 e 33.

Graf. 1 - Classificazione delle imprese attive manifatturiere per livello di tecnologia alto e medio-alto.
Anno 2007



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

I settori che maggiormente hanno contribuito alla formazione della quota sopraindicata sono quelli dell' "Installazione e manutenzione di apparecchiature meccaniche ed elettriche" e della "Cantieristica".

Disaggregando ulteriormente il dato, rispetto al 2000, le imprese in provincia di Latina che rientrano nei livelli tecnologici più alti mostrano una concentrazione in crescita; nello specifico, hanno influenzato positivamente questa composizione i settori manifatturieri relativi alla "Fabbricazione di apparecchi medicali e di apparecchi di precisione".

Analogamente all'analisi svolta per il settore manifatturiero, l'approfondimento è stato esteso alle imprese dei servizi, suddividendole in funzione dell'intensità di conoscenza, così come da classificazione Eurostat; anche in questo caso la classificazione prevede la scomposizione del contenuto tecnologico del comparto del terziario in quattro livelli per intensità "knowledge" dei servizi erogati³.

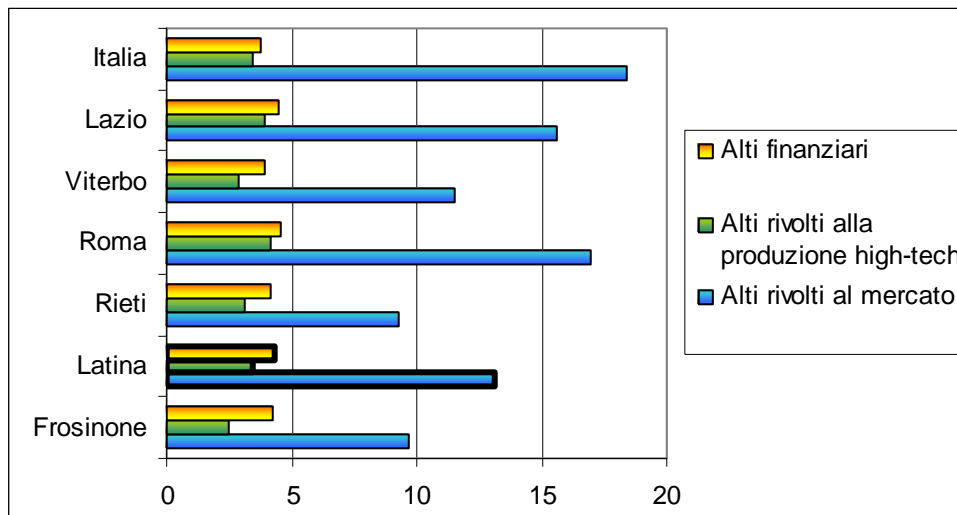
Di seguito si è osservato il tessuto imprenditoriale, prendendo in considerazione l'arco temporale a partire dal 2000 e focalizzando l'attenzione sui seguenti livelli "knowledge": "Alti rivolti al mercato", "Alti rivolti alla produzione high-tech", "Alti finanziari".

In particolare, le attività terziarie pontine ad elevato contenuto *knowledge* presentano una quota intorno al 21%; tale concentrazione risulta in crescita sul 2000, pur posizionandosi leggermente al di sotto rispetto al comparto dei servizi più avanzati del Lazio e alla media nazionale.

³La suddivisione Eurostat per livello di conoscenza classifica nei servizi a bassa "knowledge intensity" i settori: 50,51,52,55,60,63,75,90,91,93,95a 99; nei servizi "knowledge-intensive market" i settori: 61,62,70,71 e 74; nei servizi "knowledge-intensive high-technology" i settori: 64,72 e73; nei servizi "knowledge intensive financial " i codici: 65, 66 e 67.

In considerazione dell'elevato peso, sia in termini di numerosità che di qualità, dei servizi capitolini sul dato regionale, è preferibile restringere l'analisi alle realtà laziali "minor", in quanto, emerge un significativo scostamento a favore della provincia di Latina, che presenta, dunque, un'offerta di servizi a più elevato contenuto di conoscenze.

Graf. 2 - Classificazione delle imprese attive dei servizi per livello di conoscenza alta. Anno 2007



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Disaggregando i diversi livelli di *Knowledge* dei servizi più avanzati pontini, emerge che i settori che maggiormente hanno contribuito alle dinamiche su indicate, sono quelli relativi alle attività di consulenza amministrativa – gestionale (classificati come "Alti rivolti al mercato"), informatica (classificati come "Alti rivolti alla produzione high-tech") e di intermediazione finanziaria (classificati come "Alti finanziari").

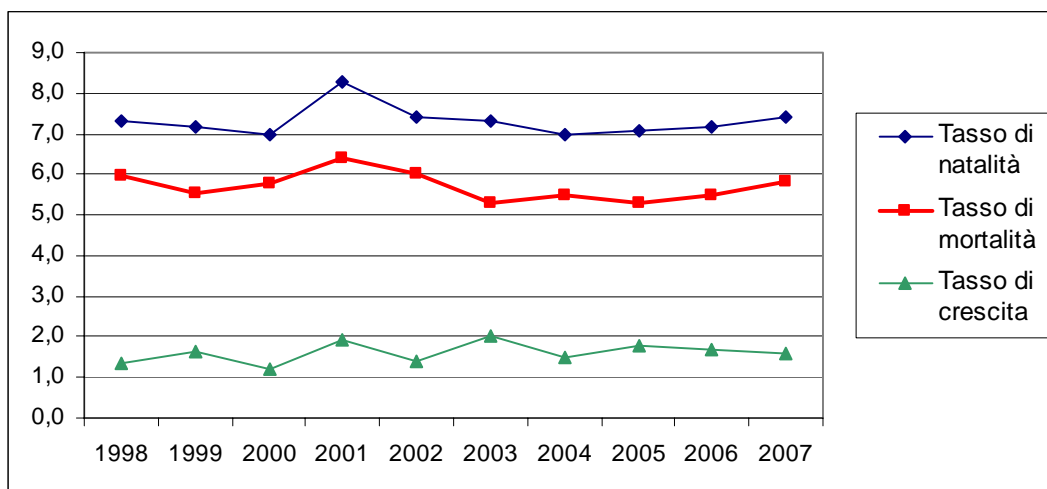
La demografia delle imprese

A dicembre 2007 le imprese iscritte al Registro camerale superano le 57.300 unità; il tasso di crescita (1,6%) del tessuto imprenditoriale pontino conferma un progressivo rallentamento avviato ormai da un triennio.

In termini assoluti, l'aumento della base imprenditoriale è di 882 unità (erano 950 lo scorso anno), risultato della differenza tra le 4.174 imprese che si sono iscritte al Registro tra gennaio e dicembre 2007, e le 3.292 che si sono cancellate nello stesso periodo.

Rispetto all'anno precedente, il bilancio demografico delle imprese conferma in costante accelerazione entrambi i tassi di natalità (7,4%, contro il 7,2% del 2006) e di mortalità (5,8%, contro il 5,5% del 2006), che si attestano sui livelli record.

Graf. 3 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale a Latina
(serie storica 1998-2007)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Occorre, tuttavia, precisare che sui dati sopra riportati si è provveduto alla depurazione dall'effetto delle cancellazioni d'ufficio, effettuate nel corso del 2007. Sulla base di recenti disposizioni normative, infatti, la Camera di Commercio ha provveduto, a partire dalla fine del 2005, a sollecitare la cancellazione dal Registro camerale delle imprese che presentano determinati vincoli (mancato compimento di atti di gestione negli ultimi tre anni, irreperibilità o decesso del titolare per le ditte individuali, decadenza dei titoli abilitativi, ecc..). Nel 2007, tale procedura ha inciso sul numero complessivo di cancellazioni per una quota pari al 9% e, nel dettaglio, ha riguardato prevalentemente le ditte individuali operanti nel comparto agricolo.

Riguardo al confronto territoriale, occorre sottolineare che a livello nazionale si osservano dinamiche simili in termini tendenziali, con un record assoluto di

iscrizioni e di cessazioni, sebbene il tasso di crescita sia il più contenuto degli ultimi cinque anni (+0,75%)⁴

Relativamente alle dinamiche regionali, il Lazio si conferma la regione che registra la crescita imprenditoriale più elevata (+2,2%), per un valore circa tre volte superiore rispetto al dato nazionale (+1,2%). Su tali tendenze è determinante la componente capitolina, che spiega circa il 90% del saldo laziale, mantenendo un ritmo di sviluppo di assoluto rilievo (2,7%), pari circa a 3,5 volte la media italiana.

Tra le province "minori", Latina presenta, comunque, il tasso di crescita più elevato (+1,6%) e, come Roma e Frosinone, si posiziona al di sopra della media nazionale.

Tab. 4 - Risultanze anagrafiche presso il registro delle Imprese nelle province laziali. Anno 2007

Province	Registrate	Iscritte	Cessate	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Frosinone	46.362	3.413	2.770	7,5	6,1	1,4
Latina	57.326	4.174	3.292	7,4	5,8	1,6
Rieti	15.091	1.036	943	6,9	6,3	0,6
Roma	421.107	33.690	22.696	8,2	5,5	2,7
Viterbo	38.265	2.646	2506	6,7	6,3	0,4
Lazio	578.151	44.959	32.207	7,9	5,7	2,2
Italia	6.123.272	436.025	390.209	7,1	6,4	0,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La disaggregazione per settori di attività economica mostra l'ulteriore accelerazione delle "costruzioni" (4,7% il tasso di crescita) e la conferma delle buone performance dei "servizi alle imprese"; insieme i due settori spiegano il 90% circa del saldo.

Tab. 5 - Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività

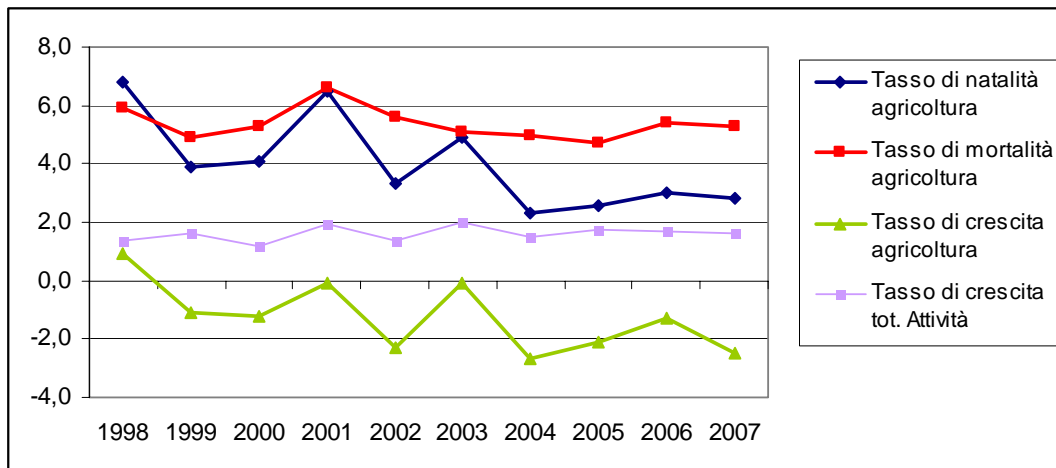
Settori di attività	Registrate 2007	Tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita Anno 2007	tasso di crescita Anno 2006
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	12.135	2,9	5,4	-2,5	-1,3
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	233	8,4	5,3	3,1	5,6
<i>Estrazione di minerali</i>	49	0,0	2,0	-2,0	-2,0
<i>Attività manifatturiere</i>	5.889	6,6	6,1	0,5	1,0
<i>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</i>	22	70,6	17,6	52,9	17,6
<i>Costruzioni</i>	7.368	11,3	6,6	4,7	4,2
<i>Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</i>	16.190	7,4	7,2	0,2	1,2
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.472	8,0	6,4	1,6	3,4
<i>Trasporti, magazzino e comunicaz.</i>	2.156	7,3	6,4	0,9	1,1
<i>Intermediaz. monetaria e finanziaria</i>	1.275	12,0	7,1	4,9	1,5
<i>Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca</i>	4.778	10,8	6,8	4,0	5,4
<i>Istruzione</i>	238	5,9	4,2	1,7	6,3
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	381	11,1	5,1	6,0	7,5
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	2.415	7,4	5,6	1,8	2,2
TOTALE	57.326	7,4	5,8	1,6	1,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

⁴ Unioncamere Comunicato stampa Movimprese, Febbraio 2008.

Si conferma negativo il bilancio della demografia delle imprese agricole; tra l'altro, la flessione registra un'accelerazione rispetto allo scorso anno (-2,5%, rispetto al -1,3% del 2006), a dimostrazione del consolidamento del processo in atto di ristrutturazione del comparto.

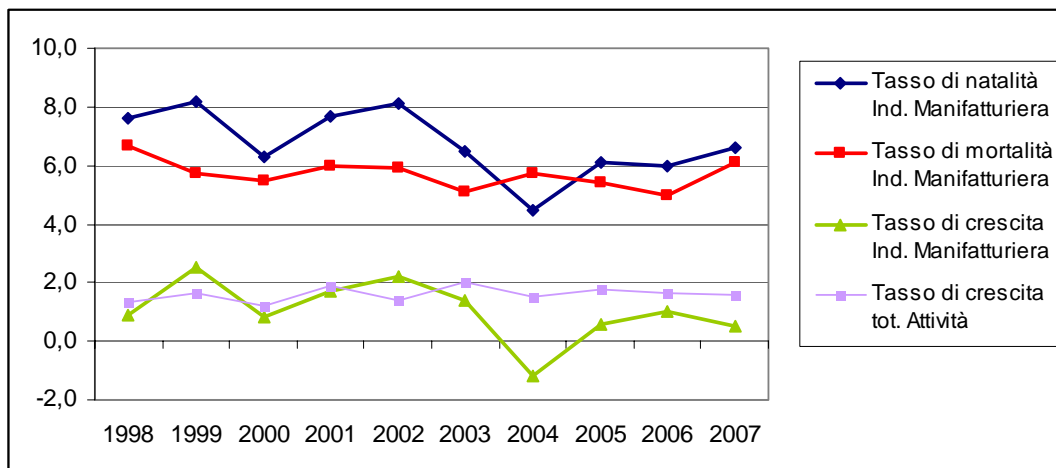
Graf. 4 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Agricoltura



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'industria manifatturiera mostra una decisa accelerazione di entrambi i tassi di natalità e di mortalità, tornati a crescere su livelli record; diversamente, il tasso di sviluppo inverte la tendenza, dimezzandosi rispetto allo scorso anno (0,5%, dal 1% del 2006).

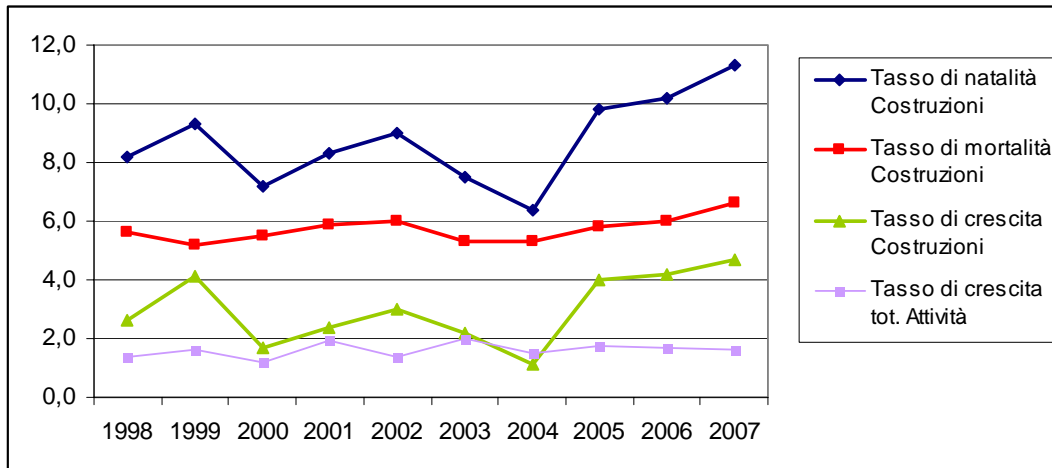
Graf. 5 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Attività manifatturiere



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'edilizia si conferma di gran lunga al di sopra del tasso di sviluppo medio relativo al totale attività; +4,7% il ritmo di crescita ed una distanza rispetto alla media che progressivamente tende ad aumentare. Nell'ultimo triennio il tasso di natalità ha registrato una crescita continua attestandosi ad ogni rilevazione su livelli record: +11,3% nel corso del 2007, il 40% rispetto al dato relativo al totale economia.

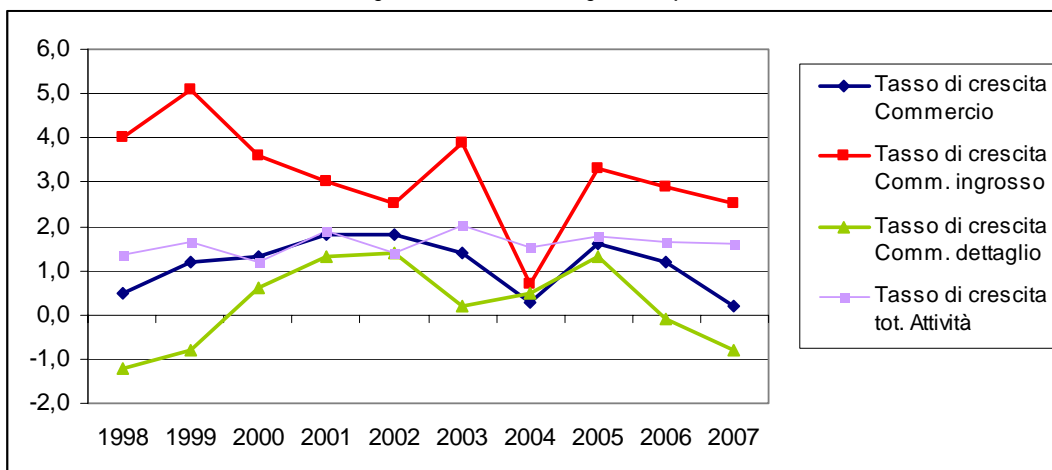
Graf. 6 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Costruzioni



Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

Riguardo alle attività commerciali i tassi di crescita risultano in flessione nell'ultimo biennio; sono soprattutto le attività al dettaglio a mostrare le maggiori difficoltà, con un *turnover* imprenditoriale tornato su livelli negativi.

Graf. 7 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Commercio



Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

Gli imprenditori stranieri

Nel corso degli ultimi 15 anni, l'Italia è divenuta uno straordinario polo di attrazione per le *labour migration*; le classifiche dell'Eurostat indicano l'Italia come il secondo Paese nel mondo in termini di attrazione di immigrati, preceduta soltanto dagli Stati Uniti d'America; addirittura, analizzando il fenomeno in termini relativi, ossia rispetto alle popolazioni residenti, l'entità dei flussi in ingresso indurrebbe a stimare l'intensità dell'immigrazione in Italia superiore a quella americana⁵.

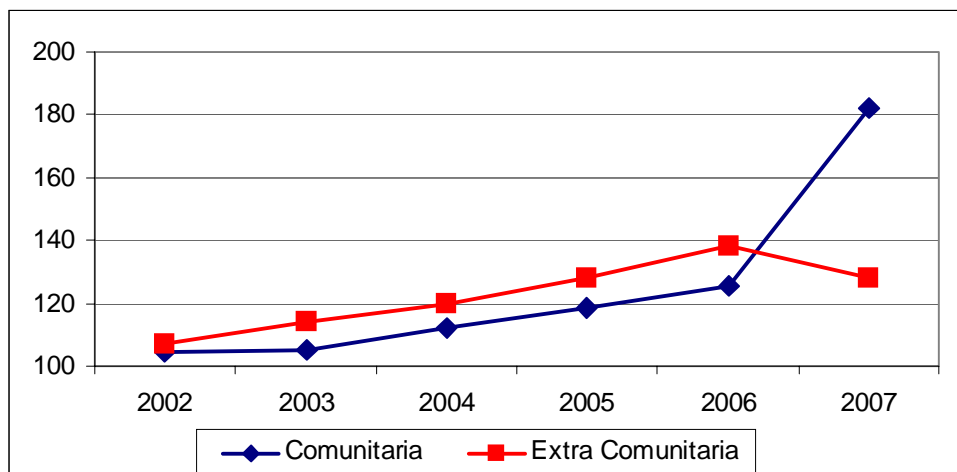
Secondo una stima elaborata dal Centro Studi Unioncamere e dall'Istituto G. Tagliacarte, tale apporto è pari all'8,8% a livello nazionale, nel Lazio il 9,9%.

In serie storica l'imprenditoria immigrata di origine extra-comunitaria si è confermata la componente più dinamica dell'intero tessuto produttivo locale; quest'ultima, nel 2007, ha subito una flessione derivante dall'entrata, nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria, che rappresentano la concentrazione più rilevante in termini di flussi stranieri.

Il grafico evidenzia chiaramente l'effetto sulle due componenti dell'imprenditoria straniera: le dinamiche complessive non cambiano, ma la distribuzione si sposta, accrescendo il peso degli "arrivi" di provenienza UE.

Per i motivi su esposti, quest'anno l'immigrazione comunitaria presenta complessivamente una crescita del 45%; diversamente, l'immigrazione extra-comunitaria presenta una flessione del -7,1%.

Graf. 8 Numeri indice imprenditori stranieri comunitari ed extra-comunitari



Fonte: elaborazioni Osservare su dati Movimprese

In merito alla consistenza numerica dell'imprenditoria immigrata occorre preliminarmente osservare che i dati desunti dagli archivi camerali si riferiscono alle cariche imprenditoriali registrate relative a soggetti nati all'estero e

⁵“L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio” - Rapporto Unioncamere 2007

presentano il fianco di alcune criticità interpretative che possono essere ricondotte:

- alla presenza di multitolarità delle cariche (più cariche facenti capo allo stesso soggetto);
- alla presenza di mancate classificazioni della nazionalità di nascita;
- alla circostanza di ricomprendere nel novero degli immigrati anche dei cittadini italiani nati all'estero nonché i soggetti stranieri divenuti in seguito cittadini italiani.

Per contenere entro i limiti accettabili almeno le prime due criticità, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione soltanto la componente dei titolari e dei soci d'impresa che costituisce, peraltro, l'aggregato dei soggetti più direttamente coinvolti nell'attività imprenditoriale.

Nel 2007, in provincia di Latina gli imprenditori immigrati (titolari e socio d'impresa nati all'estero) hanno superato le 2.200 unità.

Quanto alla ripartizione settoriale delle forze imprenditoriali immigrate, i primi 5 settori rappresentano circa l'82% dell'imprenditoria straniera; in termini di incidenza, a Latina, ogni 100 imprenditori italiani, 8 sono stranieri.

Disaggregando ulteriormente tale dato, emerge una maggiore spinta all'integrazione per il comparto dell'edilizia, nel quale la presenza straniera si raddoppia rispetto al totale economia (con 16 imprenditori stranieri, ogni 100 italiani).

Tab. 6 - I primi 5 settori di attività degli imprenditori extracomunitari a Latina (Anno 2007)

I primi 5 settori	Imprenditori extracomunitari	Imprenditori comunitari	Incidenza stranieri su italiani
Commercio	40,2	19,5	9,8
Costruzioni	24,0	37,2	15,8
Attività Manifatturiere	12,1	9,3	7,5
Agricoltura	2,7	6,8	1,4
Alberghi e ristoranti	4,9	6,7	7,0
Peso % sul totale attività	83,9	79,5	7,6

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Scendendo nel dettaglio delle attività prevalentemente svolte da entrambe le componenti straniere, si rileva una forte vocazione degli extracomunitari per le attività commerciali; diversamente, le etnie di provenienza comunitaria risultano maggiormente impegnate nelle costruzioni.

L'artigianato

Il mondo artigiano, rappresenta circa il 28% delle imprese attive in provincia, considerate al netto del comparto agricolo.

La presenza del comparto a Latina risulta leggermente inferiore rispetto alla diffusione delle attività artigiane nel Lazio (29,6%); altrettanto vale ed in misura ancor più evidente rispetto al dato nazionale (34,3%)

Tab. 7 : Imprese artigiane e peso percentuale sulle imprese attive nelle province Laziali. Anno 2007

Province	Imprese artigiane (senza agricoltura)	Peso % sulle imprese attive (senza agricoltura)
Frosinone	9.930	30,8
Latina	9.777	27,6
Rieti	3.901	42,7
Roma	66.297	28,4
Viterbo	8.181	39,1
Lazio	98.086	29,6
Italia	1.464.065	34,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le imprese artigiane registrate hanno raggiunto le 10.000 unità (compreso il comparto agricolo), presentando nel 2007 un tasso di sviluppo dell'1%, che conferma il progressivo aumento rilevato a partire dal 2004, nonché l'accelerazione delle dinamiche di crescita.

Le iscrizioni ammontano ad oltre 950 unità, per un tasso di natalità record del 9,7%; le cessazioni si attestano intorno alle 860 unità, per un tasso di mortalità pari all'8,7%, anch'esso tra i più alti in serie storica.

Tab. 8: - Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane presso il Registro delle Imprese in provincia di Latina. Serie storica (2001-2007)

Anno	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2001	9.539	711	703	8	7,5	7,4	0,1
2002	9.677	913	775	138	9,6	8,1	1,4
2003	9.778	803	702	101	8,3	7,3	1,0
2004	9.792	764	750	14	7,8	7,7	0,1
2005	9.825	840	807	33	8,6	8,2	0,3
2006	9.907	863	781	82	8,8	7,9	0,8
2007	10.002	957	862	95	9,7	8,7	1,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le dinamiche su esposte vanno interpretate anche rispetto alle tendenze nazionali che, anche nel 2007, confermano il rallentamento in atto della componente artigiana, trainata esclusivamente dal settore delle costruzioni; al netto di tale contributo la differenza tra nuove imprese e imprese cancellate sul territorio nazionale sarebbe stato di segno pesantemente contrario⁶.

Tornando alle tendenze provinciali, si conferma l'elevato *turn over* in tutte le province laziali; rispetto alle altre aggregazioni territoriali, l'artigianato pontino mostra una vivacità più contenuta in termini di tasso di sviluppo (1,0%), sebbene i tassi di natalità e mortalità si confermino tra i più elevati.

Tab. 9: Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane presso il Registro delle Imprese nelle province laziali nel 2007

Province	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Frosinone	958	822	136	9,5	8,1	1,3
Latina	957	862	95	9,7	8,7	1,0
Rieti	344	297	47	8,6	7,4	1,2
Roma	6.466	5.013	1.453	9,7	7,5	2,2
Viterbo	826	671	155	9,9	8,1	1,9
Lazio	9.551	7.665	1.886	9,6	7,7	1,9
Italia	137.304	126.745	10.559	9,3	8,5	0,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La disaggregazione per ramo di attività mostra una maggiore penetrazione delle attività artigiane nel settore secondario, in particolare l'edilizia e la manifattura.

Tab. 10: Movimento delle imprese artigiane e peso percentuale per i primi cinque rami di attività

Attività	Peso % sul totale attività	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Costruzioni	34,9	14,5	9,1	5,4
Attività manifatturiere	28,4	9,3	9,2	0,2
Commercio	10,7	4,1	9,5	-5,5
Altri serv. Pubb., sociali e pers.	13,0	6,1	4,9	1,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	7,3	2,1	7,4	-5,3
Totale primi 5 settori	95,3	9,5	8,5	1,0
Totale Attività	100,0	9,7	8,7	1,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La demografia imprenditoriale relativa ai primi cinque settori più significativi, che rappresentano il 95% dell'artigianato locale, spiega interamente il tasso di sviluppo dell'intero comparto.

Fortemente differenziate le dinamiche intersettoriali, con tassi di crescita che vanno dal 5,4% delle costruzioni, la migliore performance, al -5,5% per il

⁶ Unioncamere: Comunicato stampa Movimprese. Febbraio 2008

commercio, che sconta gli effetti rilevati anche a livello nazionale in termini di ristrutturazioni del comparto.

Tali tendenze stanno ridefinendo la composizione settoriale del comparto artigiano, con una significativa contrazione del peso delle attività commerciali che a partire dal 2000 perdono circa 4 punti percentuali a favore del settore dell'edilizia, con una presenza rispetto al passato ancor più significativa (dal 29% del 2000, passano al 35% del 2007) e delle attività dei servizi pubblici, sociali ed alla persona.

Tra l'altro, complessivamente si rileva una maggiore omogeneità del comparto, in quanto i primi 5 settori rappresentano una quota progressivamente più significativa rispetto all'insieme delle attività: dalla quota del 93% del 2000, raggiungono il 96% nel 2007.

Tab. 11: Peso percentuale per i primi cinque rami di attività.
Anni 2000 e 2007

Attività	Peso % sul totale attività	
	2007	2000
Costruzioni	34,9	28,8
Attività manifatturiere	28,4	28,2
Commercio	10,7	14,6
Altri serv. Pubb., sociali e pers.	13,0	11,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	7,3	9,6
Totale primi 5 settori	95,3	93,1
Totale Attività	100,0	100,0

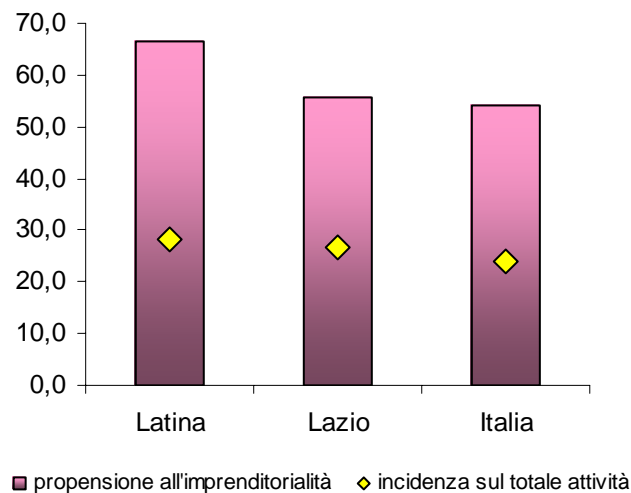
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La disaggregazione per forma giuridica mostra una forte presenza di imprese individuali (82%), contro il 48% della quota relativa all'intero tessuto produttivo locale.

L'imprenditoria femminile

La quota di imprese attive appartenenti all'universo femminile a Latina è pari al 28%, oltre il 6% in più rispetto al dato regionale e ben il 18% in più rispetto a quello nazionale; con 66 donne su 1.000 residenti in provincia impegnate nell'attività di impresa Latina registra una propensione all'imprenditorialità⁷, sensibilmente superiore alla media laziale e italiana.

Graf. 9 - Incidenza % delle imprese femminili e propensione all'imprenditorialità



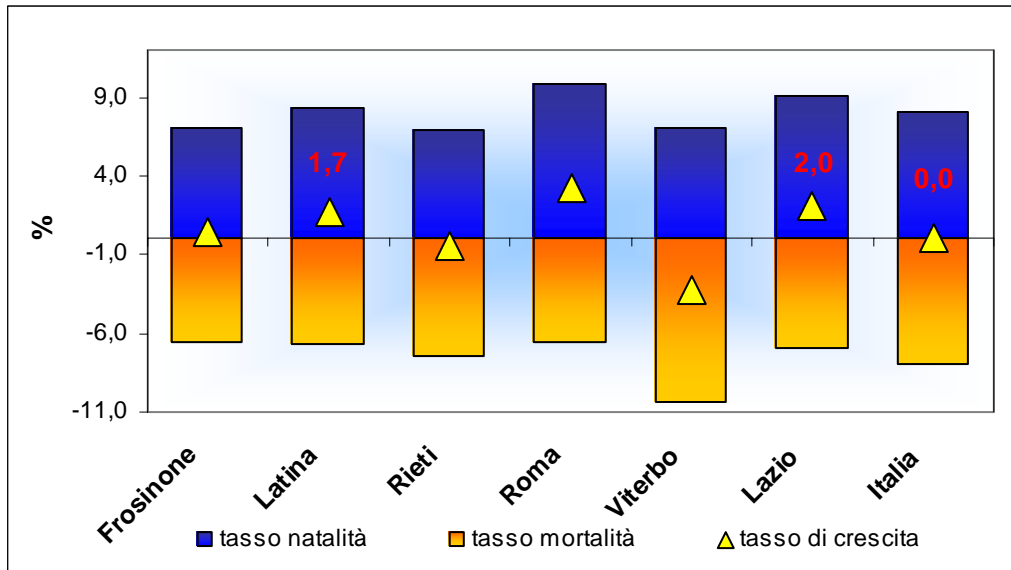
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In base alle risultanze del registro camerale, relative all'anno 2007, le imprese a conduzione femminile iscritte presso la Camera di Commercio superano le 15.400 unità, di cui l'87% attive.

La crescita si attesta all'1,7% e conferma il rallentamento già registrato lo scorso anno (+2,1%); tuttavia la lettura nelle tendenze in atto nel quadro regionale mostra la ragguardevole performance dell'imprenditoria "in rosa" pontina rispetto agli altri territori laziali, ovviamente ad eccezione del dato capitolino, che mostra tradizionalmente dinamiche più spinte.

⁷ L'indice di propensione all'imprenditorialità è dato dal rapporto tra il numero di imprese e la popolazione residente femminile potenziale (con età superiore ai 15 anni).

Graf. 10 - Indicatori di imprenditorialità femminile nelle province del Lazio. Anno 2007

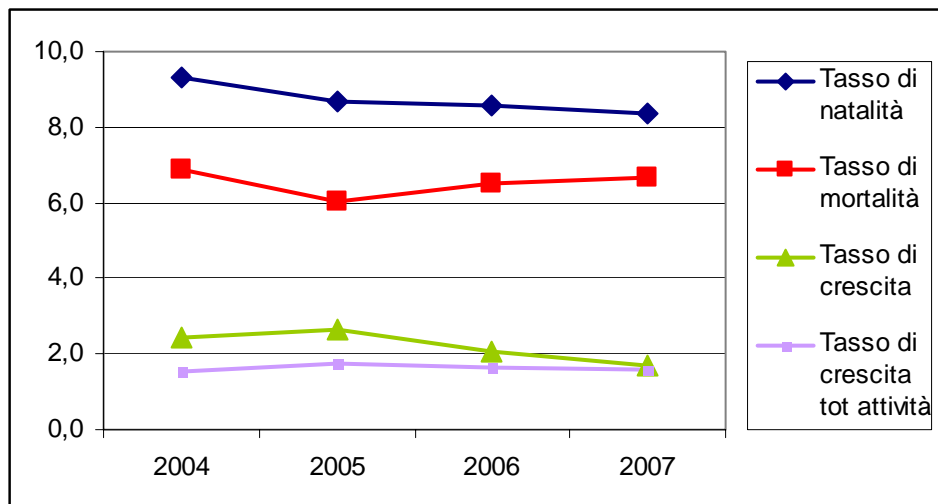


Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Rispetto alle province "minori", Latina mostra il ritmo di sviluppo della componente femminile più accentuato, tra l'altro, di gran lunga migliore rispetto alla stazionarietà registrata a livello nazionale; diversamente, le imprese "in rosa" laziali crescono di un più sostenuto 2%, trainate dalla forte spinta capitolina, il cui ritmo di crescita si conferma anche per il 2007 al 3,3%.

Disaggregando le componenti della crescita, questa è il risultato di un tasso di natalità pressoché stazionario 8,4% e di un tasso di mortalità in leggera crescita e che si attesta al 6,7%, su cui hanno influito le cancellazioni di ufficio con effetto stimabile intorno al 5% dell'insieme delle cessazioni.

Graf. 11 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Imprese femminili



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il saldo in valore assoluto, dato dalla differenza tra iscrizioni (in valore assoluto 1.270) e cessazioni (in valore assoluto 1.013), è di 257 imprese (erano 307 lo scorso anno).

La maggioranza relativa delle imprese in "rosa si concentra nelle attività turistico-commerciali (38,8% la quota sul totale) ed il comparto agricolo (25,5% la quota); seguono i servizi alle persone (sanità, istruzione, servizi pubblici, sociali e personali), che rappresentano l'8,5% delle attività femminili, nonché il più alto tasso di femminilizzazione⁸. In tali settori, infatti, quasi un'impresa su due è condotta da donne, una realtà consolidata e segnata da un trend in costante crescita negli ultimi anni anche a livello nazionale.

Le donne "fanno impresa" non solo puntando sui settori "tradizionalmente" al femminile, ma anche e sempre più frequentemente, cimentandosi nell'avvio di attività imprenditoriali di solito più legate alla presenza maschile. Infatti, sono le costruzioni il comparto che registra il tasso di crescita più consistente nel 2007 (+7,8%), per complessive 793 imprese attive. Altri gli incrementi anche in altri settori "tradizionalmente" al maschile dei servizi alle imprese, la cui quota è pari all'8,1%, in aumento rispetto al 7,8% dello scorso anno.

Tab. 12: Movimento delle imprese femminili e peso percentuale per i primi cinque rami di attività

Attività	2007	Peso % sul totale attività	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Turistico-commerciali	5.989	38,8	9,2	8,1	1,1
Agricoltura	3.929	25,5	3,2	5,1	-1,8
Servizi alla persona	1.260	8,2	8,9	6,0	2,9
Industria	1.274	8,3	8,4	6,0	2,4
Servizi alle imprese (K)	1.243	8,1	5,8	2,5	3,3
Totale primi 5 settori	13.695	88,8	7,0	6,3	0,7
Totale Attività	15.417	100,0	8,4	6,7	1,7

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In termini di natalità e mortalità, le attività turistico-commerciali mostrano il più elevato turnover, sebbene la risultante sia il tasso di crescita più basso (+1,1%) rispetto agli altri settori.

I servizi alle imprese confermano una crescita superiore alla media (+3,3%) e mostrano contestualmente una maggiore stabilità in termini di iscrizioni e cessazioni.

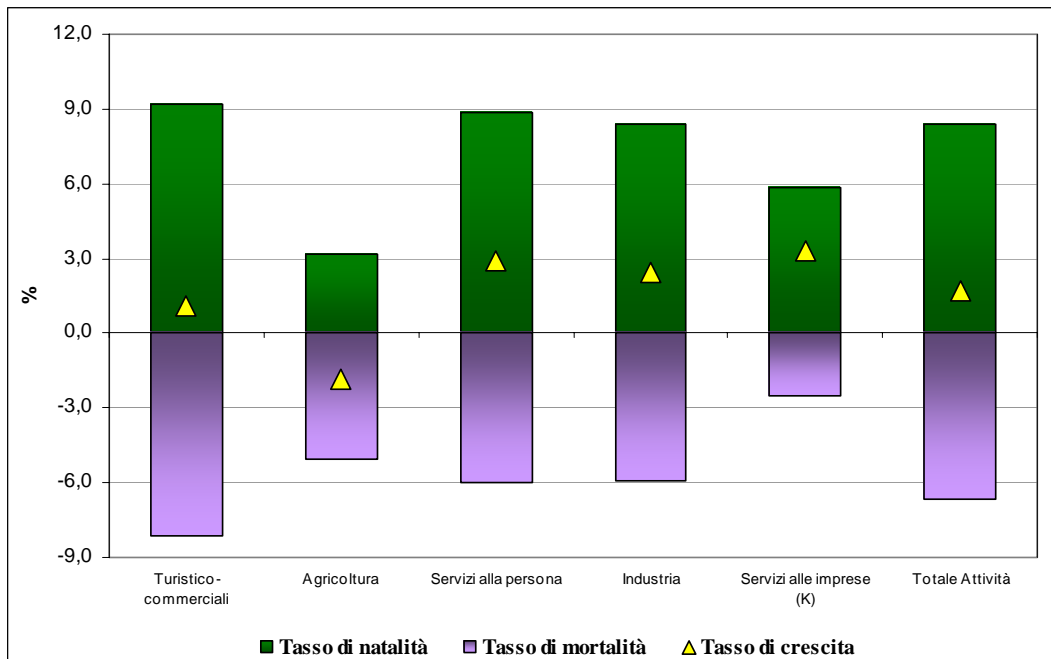
L'agricoltura è la sola in controtendenza, mostrando anche quest'anno un'ulteriore contrazione e confermando le dinamiche rilevate per l'intero comparto, sia nella componente maschile che femminile.

Il differenziale dei primi cinque settori rispetto all'intera economica femminile si spiega con gli alti tassi di crescita delle attività "residuali" in termini di

⁸ Il tasso di femminilizzazione è il rapporto tra le imprese femminili e il totale delle imprese.

numerosità di imprese; tra queste, come già sopra accennato, l'*edilizia* (+7,8% la crescita) che rappresenta il 5% dell'universo femminile e l'*intermediazione monetaria e finanziaria* (+4% la crescita).

Graf. 12 - Tassi di natalità e mortalità nei primi cinque settori femminili. Anno 2007



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Dal punto di vista delle modalità organizzative, la ditta individuale con una quota del 63% continua ad essere la forma più diffusa (essenzialmente come effetto di fenomeni di auto impiego della popolazione femminile), anche se con un trend decrescente; mentre un più elevato incremento in termini percentuali è rilevato per le società di capitali che si sono raddoppiate dal 2003 (17% la quota attuale), segno che le imprese femminili tendono a nascere più strutturate, almeno sotto il profilo giuridico. Rilevante è, inoltre, l'apporto delle imprenditrici immigrate: +33% la variazione percentuale delle imprese individuali guidate da donne straniere.

Il mercato del lavoro

Per il 2007 le informazioni sul mercato del lavoro desunte dai dati medi dell'indagine ISTAT segnalano per la provincia di Latina una situazione di sostanziale staticità. Potrebbe apparire un risultato ben strano (è come vedremo per alcuni versi lo è) se si confronta questa valutazione con le ricorrenti crisi aziendali che, in particolare negli ultimi mesi, si sono verificate nel nostro territorio, probabilmente è però anche un segno premonitore.

In realtà i risultati diffusi dall'Istat vanno in ogni caso considerati alla luce di un necessario approfondimento settoriale dei dati stessi e tenendo conto delle modalità dell'indagine. Inoltre, ci sembra di cogliere negli ultimi anni, un'accentuata variabilità delle stime che produce talvolta risultati che vanno assunti tenendo conto della rilevanza, soprattutto a livello provinciale, dell'errore campionario !! Accade addirittura che in alcuni casi è lo stesso Istat a sconsigliare l'utilizzo delle stime per alcune disaggregazioni settoriali, in particolare per realtà provinciali molto piccole.

Tab. 13 - Forze di lavoro - Rilevazione continua - Principali indicatori per la provincia di Latina

Aggregati e tassi	Anno 2006 (Valori in migliaia)			Anno 2007 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
POPOLAZIONE DI ETA' SUP. AI 15 ANNI	216	229	446	219	232	451	1,2%	1,4%	1,3%
Forze di lavoro	136	88	224	138	84	222	1,1%	-4,9%	-1,3%
- Occupati in complesso	126	77	203	130	74	204	3,4%	-4,8%	0,3%
- Persone in cerca di occupazione	10	11	21	7	10	18	-27,5%	-5,7%	-16,3%
	Valori %						Differenze '06 - 07		
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	76,1	48,6	62,3	76,2	46,0	61,0	0,1	-2,6	-1,3
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	70,4	42,6	56,4	72,0	40,4	56,1	1,7	-2,2	-0,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,5	12,3	9,4	5,4	12,1	7,9	-2,1	-0,1	-1,4

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La lettura dei dati va dunque fatta con cautela tenuto conto che:

- si tratta di una indagine campionaria le cui metodologie di rilevazione⁹ negli ultimi anni sono state modificate;
- la definizione di "disoccupato" adottata dall'Istat in coerenza con quanto avviene nel resto dell'Unione Europea è per alcuni versi "restrittiva", infatti, secondo tale definizione: *Essere disoccupato deriva da una condizione, un comportamento, un atteggiamento. La*

⁹ Per gli aspetti metodologici dell'indagine, si veda: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

condizione è quella di non avere un'occupazione. Il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista. L'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all'intervista;

- i dati non permettono di valutare in quale misura pesino le varie posizioni di lavoro atipico;
- vi possono essere stati anche effetti legati ancora alla regolarizzazione delle posizioni dei lavoratori extracomunitari (a livello nazionale la componente straniera ha rappresentato nel 2007 il 65% della crescita totale degli occupati);
- non è possibile scendere ad un'analisi dettagliata per i settori che compongono l'industria e i servizi;
- il dato medio non è disaggregabile a livello trimestrale e quindi non si può verificare l'evoluzione nel corso dell'anno e tanto meno si dispone di dati per valutare se nei primi mesi del 2008 vi sia stata qualche inversione di tendenza (dato anche il modificarsi delle condizioni congiunturali nell'ultimo periodo).

Tab. 14 - Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso Anno 2007 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONE PROVINCE RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Tasso di attività 15-64 anni					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi (%)	Femmine (%)	Maschi e femmine (%)	ITALIA = 100	Posizione graduatoria 103 province TOTALE	Posizione graduatoria 103 province Femmine
LAZIO	1.384	982	2.366	75,7	52,4	63,8	102		
Viterbo	73	46	118	71,4	44,5	58,0	93	74	74
Rieti	38	25	62	73,3	49,1	61,3	98	67	67
Roma	1.018	762	1.780	76,6	55,4	65,7	105	58	59
Latina	138	84	222	76,2	46,0	61,0	98	68	69
Frosinone	118	66	184	71,4	40,2	55,8	89	80	82
ITALIA	14.779	9.949	24.728	74,4	50,7	62,5	100		

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Tenuto conto di queste riserve, possiamo notare che:

- per il complesso dei settori, l'Istat segnala una crescita dell'occupazione stimabile in seicento unità mentre tra il 2005 ed il 2006 l'occupazione era cresciuta di circa diecimila unità;
- l'occupazione sembra subire una "redistribuzione" sia di genere (spostandosi dalla componente femminile a quella maschile) che di settore (spostandosi dall'agricoltura e dai servizi verso l'industria);

- si verifica una sostanziale invarianza tra occupati alle dipendenze e occupati non dipendenti.

Il tasso di disoccupazione¹⁰ nel 2007 si attesta al 7,9%, contro il 9,4% del 2006 ma è il risultato della contrazione del numeratore del rapporto: il dato medio assoluto dei disoccupati diminuisce nel 2007 del 16,3%, passando da circa 21 mila unità a 17 mila 500 (il fenomeno riguarda comunque in maggior misura la componente maschile della forza lavoro). Tale flessione (3.500 unità) non ha determinato nuova occupazione in pari misura, in quanto gli occupati, come già indicato, sono cresciuti di appena seicento unità; le residuali 3.000 unità si sono spostate tra le non forze di lavoro.

Inoltre, la provincia di Latina mantiene comunque un tasso di disoccupazione maggiore della media regionale (6,4%) e nazionale (6,1%).

Tab. 15 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2007 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONE E PROVINCE	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione				
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi (%)	Femmine (%)	Maschi e femmine (%)	Posizione graduatoria 103 province TOTALE	Posizione graduatoria 103 province Femmine
LAZIO	71	80	151	5,1	8,2	6,4		
Viterbo	5	6	11	7,1	13,6	9,6	80	79
Rieti	2	2	3	4,5	6,6	5,3	59	53
Roma	50	54	103	4,9	7,1	5,8	64	60
Latina	7	10	18	5,4	12,1	7,9	68	72
Frosinone	7	8	15	6,1	12,5	8,4	72	73
ITALIA	722	784	1.506	4,9	7,9	6,1		

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Sulla base della rilevazione ISTAT, gli occupati nella provincia ammontano mediamente nel 2007 a circa 204 mila unità, di cui il 62,1% (erano il 64,3% nel 2006) destinati alle attività terziarie (commercio e servizi per 126.639 unità in valore assoluto), il 31,4% all'industria (63.961 unità, a fronte delle 59.011 unità del 2006, pari al 29,0%) e il residuo 6,6% all'agricoltura (13.393 unità, erano 13.586 nel 2006, pari al 6,7%).

Dinamiche settoriali

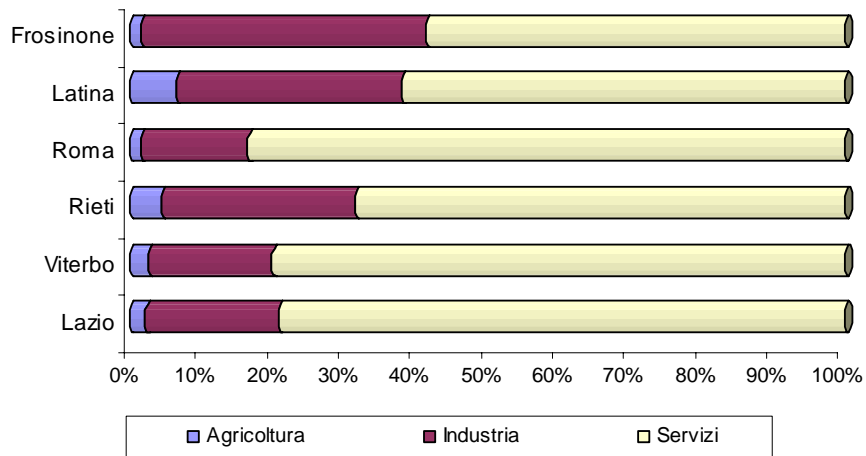
Gli occupati nell'industria registrano, secondo l'Istat, l'aumento più consistente, con un valore pari all'8,4%.

Va notato tuttavia che anche su scala nazionale le dinamiche di questo settore appaiono positive, sia pure in misura molto più contenuta (+1,1%) di quanto avviene per la provincia e che nel Lazio l'aumento è pari all'1,6%.

¹⁰ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

Pur non disponendo di una disaggregazione per lo specifico segmento delle costruzioni, si può stimare che questo settore abbia dato un contributo molto significativo all'incremento dell'occupazione industriale in provincia di Latina, dal momento che la crescita di addetti che si registra nelle sole attività manifatturiere incide per il 47,0% sul totale dell'aumento degli occupati nell'industria.

Graf. 13 - Occupati per settore di attività economica - Anno 2007



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

A livello regionale:

- per il complesso dell'occupazione industriale, Viterbo (-0,2%) e Roma (-2,1%) sono le uniche realtà territoriali dove si riscontrano variazioni negative; diversamente, Rieti registra un incremento superiore alla soglia regionale (+2,0%) e Frosinone l'aumento più elevato (+11,0%);
- per lo specifico comparto manifatturiero è Latina a realizzare il risultato migliore (+6,8%), seguita da Frosinone (+3,4%), mentre variazioni negative si riscontrano per tutte le altre province (-2,4% la media regionale).

Per quanto riguarda le attività terziarie (per le quali nell'indagine Istat non si ha una disaggregazione tra commercio e servizi) in provincia risulta una riduzione dell'occupazione pari al 3,2%.

La contrazione complessiva dell'occupazione terziaria appare ancor più degna di nota, se si considera che per il Lazio la variazione è stata del +5,5% e per l'Italia si è avuto invece un incremento dell'1,4%.

Le altre province laziali manifestano una dinamica positiva per Roma (+7,5%) e Viterbo (+3,0%) e valori negativi per Frosinone (-4,3%) e per Rieti (-2,2%).

Sempre a livello settoriale, Latina registra una leggera riduzione (-1,4%) dell'occupazione in agricoltura, che si contrae però ancor di più nella media regionale (-9,1%) e in quella nazionale (-5,9%).

Dinamiche per sesso

L'andamento degli occupati distinti per sesso evidenzia una dinamica in crescita per la componente maschile (+3,4%) e in riduzione per quella femminile (-4,8%).

Per l'occupazione maschile il risultato di Latina risulta al di sotto della media regionale ma ben al di sopra di quella nazionale mentre per la componente femminile registra un differenziale negativo rispetto al Lazio e all'Italia (in media 7 punti percentuali in meno).

In particolare:

- l'occupazione maschile cresce a livello regionale del 4,8% mentre per il totale Italia si segnala una variazione del +0,8%; per tutte le altre province laziali si rilevano incrementi comunque positivi: +5,8% a Roma; +2,4% a Rieti; +2,0% a Viterbo; +0,8% a Frosinone.
- per la componente femminile, si ha su scala regionale una crescita del +3,7%, superiore al dato nazionale (+1,3%). Rieti (-3,1%), e Viterbo (+0,8%) si collocano al di sotto sia della media regionale che di quella nazionale, mentre Frosinone (+1,6%) consegue una variazione al di inferiore alla media Lazio, ma superiore a quella Italia.

Dinamiche per tipologie contrattuali

Esaminando la disaggregazione disponibile tra occupazione dipendente e indipendente, si rileva:

- un lievissimo incremento dei dipendenti (+0,6%) ed un altrettanto lieve calo degli indipendenti (-0,5%);
- dipendenti e indipendenti risultano in incremento nell'industria, dove crescono rispettivamente del +6,9% e del +16,1%;
- nell'agricoltura ad una contrazione degli indipendenti (-6,2%) fa riscontro una espansione degli occupati alle dipendenze (+6,2%) di eguale entità;
- nel manifatturiero l'aumento dei dipendenti (+8,2%, a fronte di un dato laziale del -2,5%), si accompagna ad un calo degli indipendenti (-3,9%).
- nel terziario si riducono gli occupati alle dipendenze (-2,9%), ma ancor di più gli indipendenti (-4,0%).

Altri indicatori

Per quanto riguarda gli altri indicatori disponibili, si può notare in sintesi che:

- il **tasso di attività**¹¹ si attesta al 61,0% della popolazione in età di lavoro, dato inferiore a quello del Lazio (63,8%) ed anche a quello nazionale (62,5%), collocando la provincia al 68° (era al 65° nel 2006) posto in Italia preceduta da Roma (65,7%) e da Rieti (61,3%);
- il **tasso di occupazione**¹² è pari al 56,1%, anche in questo caso al di sotto del dato regionale (59,7%) e inferiore al valore nazionale (58,7%).

¹¹ Il tasso di attività è dato dal rapporto tra forze di lavoro (occupati + disoccupati) e la popolazione (soggetti da 15-64 anni).

¹² Il tasso di occupazione si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la popolazione (soggetti da 15-64 anni)

Domanda di occupazione e capitale umano

L'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese viene realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, attraverso la rete delle Camere di Commercio e coinvolge a livello nazionale 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali.

L'indagine, oltre a dare una fotografia dettagliata delle previsioni di assunzione delle imprese italiane ci da anche importanti informazioni sulla domanda effettiva di professioni espressa dalle imprese dei diversi bacini territoriali.

Per la provincia di Latina l'indagine stima per il 2007 oltre 6.500 nuove entrate, a fronte di oltre 5.600 uscite, per un saldo positivo di circa 900 unità; in termini relativi, a tali dinamiche corrispondono un tasso di entrata dell'8,6% ed un tasso di uscita del 7,4%. Il risultato è un tasso di crescita dell'1,2%, sensibilmente inferiore a quanto registrato nell'ultimo triennio (1,6%), tuttavia superiore al saldo regionale e nazionale, che per entrambi gli aggregati si attesta sullo 0,8%.

Da non trascurare le previsioni di personale stagionale, per il 2007 pari ad oltre 2.000 unità e l'ingresso di 800 collaboratori; tipologie di assunzioni che si concentrano prevalentemente nelle *attività commerciali*, negli *altri servizi*, e per una quota non trascurabile nella *grande industria*.

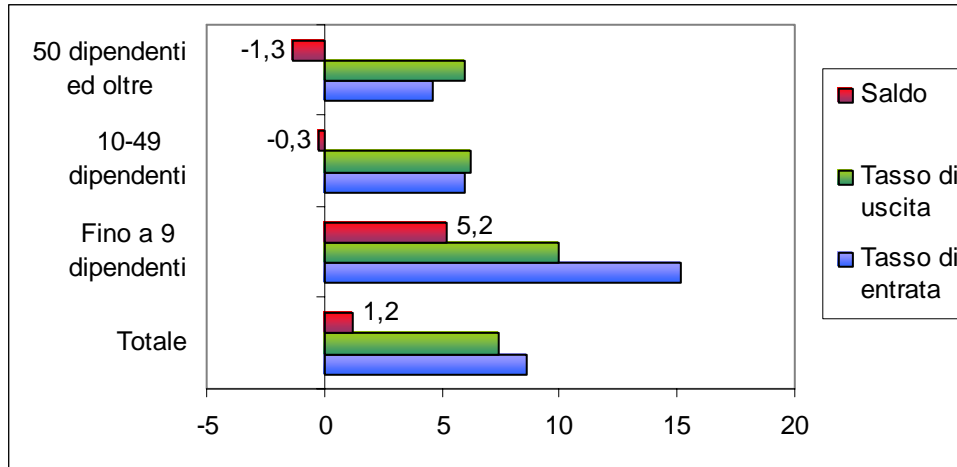
Tab. 16 - Movimenti e tassi previsti per il 2007 per classi dimensionali e confronti territoriali

	Provincia di Latina					Lazio	Italia
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
Tassi previsti nel 2007 (valori %)							
Tasso di entrata	8,6	4,6	14,6	10,6	10,8	7,9	7,8
Imprese 1-9 dipendenti	15,2	10,3	21,7	10,9	17,8	11,8	11,6
Imprese 10-49 dipendenti	5,9	4,7	5,9	6,2	7,2	6,6	6,2
Imprese 50 dipendenti e oltre	4,6	3,1	4,0	15,1	5,5	6,6	6,3
Tasso di uscita	7,4	5,4	13,8	7,3	7,8	7,1	7,0
Imprese 1-9 dipendenti	10,0	6,3	20,3	5,9	9,8	9,3	9,6
Imprese 10-49 dipendenti	6,2	5,7	5,4	6,0	7,4	6,6	5,8
Imprese 50 dipendenti e oltre	5,9	5,1	7,2	13,0	5,8	6,2	6,1
Saldo	1,2	-0,8	0,7	3,3	3,1	0,8	0,8
Imprese 1-9 dipendenti	5,2	4,0	1,5	5,1	8,1	2,4	2,0
Imprese 10-49 dipendenti	-0,3	-1,0	0,5	0,2	-0,2	0,0	0,4
Imprese 50 dipendenti e oltre	-1,3	-2,1	-3,2	2,2	-0,3	0,4	0,2
Personale stagionale previsto nel 2007 (v.a.)							
Entrate	2.080	510	(--)	610	960	19.070	265.200
Imprese 1-9 dipendenti	750	130	(--)	140	480	3.990	92.390
Imprese 10-49 dipendenti	760	70	(--)	230	460	2.190	57.890
Imprese 50 dipendenti e oltre	580	320	(--)	240	30	12.890	114.920
Collaboratori previsti nel 2007 (v.a.)							
Entrate	800	170	70	120	440	25.380	174.280
Imprese 1-9 dipendenti	320	30	50	40	200	11.900	85.670
Imprese 10-49 dipendenti	270	60	(--)	80	120	6.020	50.800
Imprese 50 dipendenti e oltre	210	90	(--)	(--)	120	7.470	37.810

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Gli elevati tassi di entrata e di uscita evidenziano un significativo *turnover*, soprattutto nelle imprese fino a 9 dipendenti che registrano i movimenti più consistenti ed un tasso di crescita occupazionale previsto del 5,2%, pari a circa 1400 assunzioni.

Graf. 14 - Tassi previsti per classi dimensionali. Anno 2007

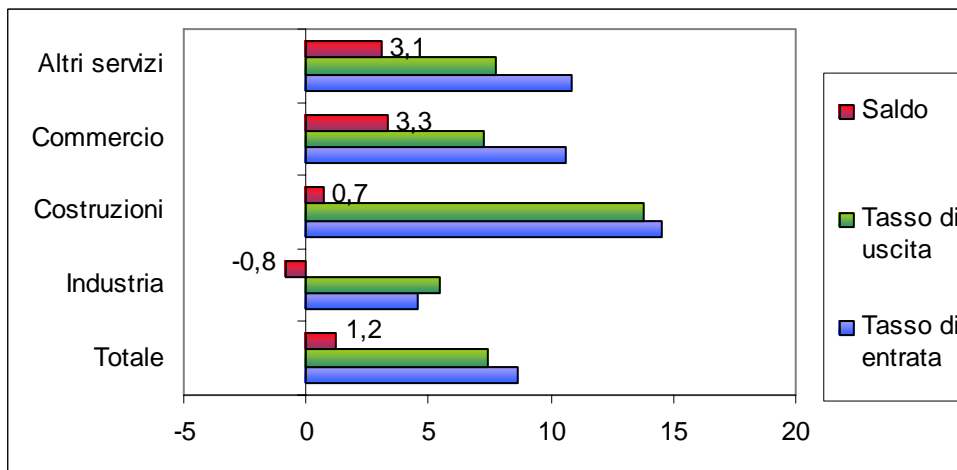


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Analizzando le tendenze per settore di attività, emerge come il *turnover* sia più rilevante nell'*edilizia*, sebbene il saldo risultante sia appena dello 0,7%, circa la metà di quello relativo a totale economia.

Diversamente *le attività commerciali* registrano il saldo più significativo, seguite dagli *altri servizi*.

Graf. 15 - Tassi previsti per settori di attività. Anno 2007



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Negativo il saldo relativo al comparto manifatturiero, fortemente influenzato dalle imprese di maggiori dimensioni.

Quanto alle imprese che prevedono assunzioni, queste sono in aumento rispetto allo scorso anno (34%, rispetto al 29% nel 2006), con una percentuale che aumenta al crescere della dimensione.

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale dei nuovi assunti, sebbene torni a crescere la quota di assunzioni a tempo indeterminato (46,1%, contro il 43,2% del 2006), il dato è comunque molto distante da quanto si è rilevato sino al 2005, anno a partire dal quale la fattispecie contrattuale del tempo indeterminato non ha più rappresentato la quota maggioritaria.

Tra l'altro, la diffusione dei contratti a tempo indeterminato è inferiore anche rispetto al Lazio e tale differenziale (oltre 6 punti percentuali) è determinato in prevalenza dell'industria pontina che in previsione ritiene di siglare appena il 30% dei contratti a tempo indeterminato, contro il 51% della manifattura regionale.

Tab. 17 - Assunzioni previste per tipo di contratto: distribuzione % e confronti territoriali

	Provincia di Latina						Lazio Totale	Italia Totale
	2006	2007						
		Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi		
Totale assunzioni*	6.630	6.580	1.460	1.300	1.350	2.480	79.970	839.460
<i>Per tipo di contratto (distr. %)</i>								
A tempo indeterminato	43,1	46,1	31,7	61,0	45,0	47,5	49,5	45,4
A tempo determinato	41,6	38,6	47,7	25,9	38,0	40,3	36,9	42,6
Con contratto di inserimento	1,4	1,4	2,9	0,8	0,7	1,0	2,5	1,6
Contratto di apprendistato	13,2	12,8	17,4	12,2	14,5	9,4	10,5	9,6
Altre forme contrattuali	0,7	1,2	0,4	0,0	1,8	1,9	0,7	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le dinamiche su esposte ha determinato la flessione dei contratti a tempo determinato (scesi al 38,6%, dal 41,6% del 2006), utilizzati con maggiore frequenza dalle imprese di maggiore dimensione, indipendentemente dal settore di attività economica.

A tal proposito, bisogna tuttavia tener presente che tali dati, facendo riferimento alle sole previsioni di assunzione, vanno intesi come indicazioni di "contratti in ingresso", ossia di tipologie contrattuali che le imprese ritengono idonee per le sole figure da assumere. Una parte di questi contratti, "flessibili" in ingresso, si possono poi spostare nell'arco della vita lavorativa dell'individuo verso un diverso carattere dell'occupazione, quale quello a tempo indeterminato.

Stazionarie le altre forme contrattuali, tra le quali trova maggiori consensi l'apprendistato, soprattutto nell'impresa manifatturiera.

Disaggregando ulteriormente l'analisi per dimensione aziendale, emerge come siano soprattutto le imprese di maggiori dimensioni a preferire le tipologie contrattuali diverse dal tempo indeterminato e ciò avviene indipendentemente dal settore di attività in cui queste operino. Inoltre, queste ultime mostrano

tassi di stagionalità delle assunzioni previste di gran lunga più elevati rispetto alla dimensione minore.

Tab. 18 - **Assunzioni previste nel 2007 per tipo di contratto e per classi dimensionali: distribuzione percentuale e confronto media triennio precedente**

	Provincia di Latina			
	anno 2007			media triennio precedente
	1-49 dip.	50 e oltre	Totale	
Totale assunzioni previste*	5.070	1.510	6.580	5.610
Assunzioni a tempo indeterminato	50,4	31,8	46,1	49,4
<i>Industria</i>	36,6	25,3	31,7	47,4
<i>Costruzioni</i>	61,6	35,7	61,0	56,4
<i>Servizi</i>	49,5	36,5	46,6	47,6
Assunzioni a tempo determinato (1)	32,8	63,9	40,0	38,7
<i>Industria</i>	34,4	71,4	50,5	40,1
<i>Costruzioni</i>	25,9	64,3	26,8	32,4
<i>Servizi</i>	35,3	58,2	40,4	40,5
Assunzioni part-time	15,8	9,0	14,2	12,8
<i>Industria</i>	4,6	0,3	2,7	4,8
<i>Costruzioni</i>	10,1	0,0	9,9	8,0
<i>Servizi</i>	21,2	15,8	20,0	18,2
Tasso di stagionalità delle assunzioni (2)	48,2	73,9	54,4	54,4
<i>Industria</i>	47,2	80,9	63,4	60,7
<i>Costruzioni</i>	25,9	64,3	26,8	34,5
<i>Servizi</i>	55,0	68,3	57,7	56,7

(1) Comprende le entrate per cui è previsto il contratto di inserimento, tipologia non sempre esplicitata negli anni precedenti.

(2) $(\text{Entrate stagionali} + \text{Assunzioni a tempo determinato}) / (\text{Totale assunzioni} + \text{Entrate stagionali}) \times 100$

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Numerosi studi hanno messo in luce come il basso assorbimento di capitale umano di livello elevato (high skills) nel sistema imprenditoriale italiano - caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali", dimensioni aziendali ridotte e orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale" - rappresenti uno dei vincoli più rilevanti per la crescita economica e lo sviluppo competitivo della nostra struttura economico produttiva. Il Sistema Informativo Excelsior consente, a tale proposito, di verificare l'evoluzione della domanda di capitale umano espressa dalle imprese attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici e nelle diverse fasce dimensionali.

Tra il 2006 ed il 2007, le dinamiche di maggior rilievo sono:

- il ridimensionamento delle professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie con una discreta contrazione di peso sul totale;
- la crescita delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione che, comunque in termini di peso sul totale delle assunzione appare meno evidente;
- la leggera flessione delle professioni tecniche, che anche in questo caso non ne modifica il peso complessivo sul totale;

- la contrazione significativa di operai specializzati, conduttori di macchine e impianti e personale non qualificato (-8%).

Tab. 19 - Assunzioni previste per gruppi di professioni. Valori assoluti e distr.%. Anni 2006 e 2007.

Gruppi professionali	Totale assunzioni 2007		Totale assunzioni 2006		Var. %
	(v.a.)	Peso %	(v.a.)	Peso %	
TOTALE	6.580	100,0	6.630	100,0	-0,8
Dirigenti	0	0,1	0		
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	340	5,2	260	3,9	30,8
Professioni tecniche	500	7,6	630	9,5	-20,6
Impiegati	750	11,4	440	6,6	70,5
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.470	22,3	1.750	26,4	-16,0
Operai specializzati	1.520	23,1	1.650	24,9	-7,9
Conduttori di impianti e operai semiqualificati add. a macchinari fissi/mobili	1.070	16,3	1.160	17,5	-7,8
Professioni non qualificate	920	13,9	740	11,2	24,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il quadro complessivo sembra dunque non presentare evoluzioni di rilievo, se non per una nuova conferma della propensione del sistema produttivo locale verso l'assunzione di figure professionali di profilo sicuramente non elevato.

Un risultato che viene confermato anche dall'analisi delle assunzioni previste dalle imprese nel 2006 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa.

Tab. 20 - Le assunzioni previste dalle imprese nel 2007 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa

Professioni	PROVINCIA LATINA			LAZIO (per per migliaia di assunzioni complessive)	ITALIA (per per migliaia di assunzioni complessive)
	Totale assunzioni 2007	Incidenza per migliaia di assunzioni complessive	Incidenza per migliaia di assunzioni di figure High Skills		
(a) Professioni della ricerca e della progettazione	192	29,2	226,4	47,4	31,2
(b) Professioni per l'innovazione nel processo produttivo	91	13,8	107,3	26,9	22,8
(c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	24	3,6	28,3	7,6	8,0
(d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	4	0,6	4,7	1,1	2,1
(e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale	7	1,1	8,3	2,2	1,3
Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	318	48,3	375,0	402,1	360,4



Totale High Skill (ISCO 1+2+3)	848	128,9	1000,0	211,8	181,4
TOTALE	6.579	1000,0		1000,0	1000,0

Fonte: elaborazioni Osservare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

In provincia di Latina ogni 1.000 nuovi ingressi 129 sono assunzioni classificate come "High Skill", contro le 212 del Lazio e le 181 della media nazionale.

Tra l'altro, a Latina le professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa risultano in flessione di circa il 20%, in controtendenza con le dinamiche laziali stazionarie.

Il valore aggiunto

Il valore aggiunto provinciale e il valore aggiunto pro-capite rappresentano la più sintetica misurazione della ricchezza e danno indicazioni che consentono di apprezzare la crescita del sistema economico territoriale.

Secondo la definizione che ne dà l'Istat, "il valore aggiunto è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) e corrisponde altresì alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Il valore aggiunto a prezzi di mercato è dato dal valore aggiunto ai prezzi di base aumentato dalle imposte sui prodotti, al netto dai contributi ai prodotti".

In termini più d'uso corrente questo dato permette di capire come la provincia crea il suo reddito, in quale misura vi concorrono i grandi settori produttivi, e di conseguenza da dove proviene il benessere della popolazione; consentono, pertanto, di leggere la traccia del percorso dello sviluppo economico della provincia e di considerarlo sia in rapporto alle altre province del Lazio sia rispetto all'andamento nazionale.

Il grande sforzo che fa l'Istituto Tagliacarne per fornire stime quanto più aggiornate possibile del valore aggiunto provinciale implica la necessità di correggerle man mano che si ottengono i dati a consuntivo.

D'altronde, gli scenari internazionali obbligano a continue revisioni delle stime sulla crescita del prodotto interno lordo italiano, dato in calo dalle principali analisi delle istituzioni economico finanziarie internazionali e non sempre le diverse fonti concordano; anzi, più a fondo si scende nella disaggregazione territoriale, maggiori sono le probabilità di avere a disposizione stime divergenti.

E' sufficiente osservare la tabella seguente per avere un quadro piuttosto chiaro della divergenza di delle misure adottate:

Tab. 21 Tasso di crescita del valore aggiunto ai prezzi base in provincia di Latina.

Fonti	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006
Prometeia	1,0	4,1	3,8	-2,0	0,6
Istituto G. tagliacarne	7,0	6,6	5,5	1,8	n.d.

Fonte: Prometeia e Istituto G. Tagliacarne

Inoltre, lo stesso Istituto G: Tagliacarne ogni anno effettua una revisione delle stime anche per quanto riguarda gli anni precedenti e il lettore accorto avrà senz'altro notato che da un anno all'altro si sono verificate differenze talora non irrilevanti tra i diversi valori.

Fatta la dovuta premessa, analizziamo comunque i dati messi a disposizione dall'Istituto G. Tagliacarne. Le ultime stime si riferiscono al 2006 e attribuiscono a Latina una ricchezza prodotta per 10.507 milioni di euro; rispetto all'anno precedente si registra un incremento dell'1,8%, in considerevole ridimensionamento rispetto alle annualità precedenti¹³.

Tab. 22 Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro)

Territori	Valore aggiunto ai prezzi base		Var. % 2006/2005
	2005	2006	
Viterbo	5.559	5.711	2,7
Rieti	2.716	2.756	1,5
Roma	112.550	115.932	3,0
Latina	10.316	10.507	1,8
Frosinone	9.490	9.702	2,2
Lazio	140.631	144.608	2,8
Italia	1.277.992	1.316.586	3,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

In termini di disaggregazione settoriale, il contributo maggiore alla crescita del valore aggiunto, è attribuibile ai comparti delle costruzioni e dell'industria manifatturiera (entrambi intorno al +6%). In flessione la ricchezza prodotta dal settore primario (-3,2%), il cui valore economico rimane, comunque, oltremodo significativa per l'economia provinciale.

¹³ . Come avverte l'Istituto Tagliacarne: "i valori qui esposti sono espressi ai prezzi correnti dei singoli anni; da cui consegue che le variazioni annue, oltre a riflettere l'andamento dei beni e servizi in termini quantitativi, incorporano anche l'effetto della variazione dei prezzi"

Standardizzando i dati rispetto alla popolazione, in modo tale da poter confrontare i territori eliminando l'effetto dimensionale, emerge che il valore aggiunto per abitante in provincia di Latina si attesta sui 19.873 euro; rispetto alla media nazionale, la ricchezza prodotta risulta essere circa il 10% inferiore (n.i. Italia= 100), tuttavia, Latina si colloca immediatamente dopo Roma nella graduatoria regionale del valore aggiunto pro-capite.

Tab. 23 Valore aggiunto ai prezzi base per abitante

Territori	VA per abitante	N.I. Italia=100
	2006	
Viterbo	18.718,02	84,1
Rieti	17.787,79	79,9
Roma	28.888,65	129,7
Latina	19.873,72	89,3
Frosinone	19.738,46	88,7
Lazio	26.324,32	118,2
Italia	22.265,47	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

Il reddito disponibile

Oltre che la capacità di un territorio di produrre ricchezza, è altrettanto interessante analizzarne gli effetti sul tenore di vita delle famiglie, in termini di redistribuzione del reddito; recenti statistiche hanno posto in evidenza come la sperequazione della distribuzione dei redditi familiari in Italia sia particolarmente elevata rispetto alle altre economie sviluppate. Tra i Paesi più avanzati, solo il Regno Unito e Stati Uniti presentano un livello di disuguaglianza così marcato. In Italia, le famiglie con il più elevato valore di reddito netto (inclusi i fitti figurativi), sono quelle la cui fonte principale di reddito è il lavoro autonomo, con oltre 10 mila euro in più rispetto all'importo delle famiglie di lavoratori dipendenti. La differenza risulta ancora maggiore se il confronto viene svolto con le famiglie che hanno come fonte principale di reddito le pensioni e altri trasferimenti pubblici.¹⁴

Il reddito lordo disponibile rappresenta, dunque, una proxy del livello medio di ricchezza del tessuto sociale. Le famiglie pontine dispongono di un reddito lordo complessivo pari a 8.401 milioni di euro, che equivale ad un valore medio per abitante di circa 16 mila euro. Si tratta di una disponibilità di reddito

¹⁴ "L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio" - Rapporto Unioncamere 2007

leggermente inferiore al valore medio pro-capite nazionale e ad una distanza non trascurabile dalla media regionale, fortemente influenzata, come di consueto dai valori romani.

Tab. 24 **Reddito lordo disponibile pro-capite delle famiglie.**
Anno 2005 – (Valori in euro)

Territori	2005	Variaz. %
LAZIO	96.914.353	2,4
VITERBO	5.108.603	1,9
RIETI	2.351.927	1,5
ROMA	73.736.408	2,5
LATINA	8.401.129	2,5
FROSINONE	7.316.285	1,8
ITALIA	962.728.000	2,6

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

Rispetto al 2004, il reddito lordo disponibile pro capite delle famiglie pontine registra un incremento (+1,3%) leggermente inferiore sia rispetto a quello laziale (1,45%), che a quello nazionale (1,86%).

Dalla disaggregazione in funzione della numerosità dei componenti del nucleo familiare emergono differenziali significativi che richiedono degli approfondimenti ulteriori in quanto, per analizzare le effettive disuguaglianze messe in luce dalla distribuzione, è necessario eliminare alcuni fattori distorsivi.

Tab. 25 **Reddito lordo disponibile totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti (migliaia di euro) - Anno 2005**

Territori	Famiglie con					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
LAZIO	16.718.735	25.847.249	23.562.109	24.016.750	6.769.510	96.914.353
Viterbo	936.948	1.295.639	1.269.902	1.303.963	302.150	5.108.603
Rieti	498.921	613.380	512.804	553.531	173.291	2.351.927
Roma	13.104.092	20.340.564	18.033.551	17.475.937	4.782.263	73.736.408
Latina	1.089.280	1.897.930	2.055.155	2.573.269	785.495	8.401.129
Frosinone	1.089.493	1.699.736	1.690.696	2.110.050	726.310	7.316.285
TOTALE	155.935.075	261.787.580	243.736.501	231.859.582	69.409.262	962.728.000

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

In primis, la diversa numerosità dei nuclei familiari, che incide senz'altro sulle classi più diffuse (famiglie con 2, 3 e 4 componenti); è preferibile, dunque, standardizzare secondo la numerosità delle famiglie e ottenere i valori medi per famiglia.

Tuttavia, ciò non consente confronti fra le diverse dimensioni familiari, in quanto sono determinanti anche il numero dei percettori di reddito per famiglia e quello delle persone a carico, dai quali dipende il livello di benessere (o malessere) della popolazione considerata. Non avendo statistiche sufficientemente disaggregate in funzione dei fattori su esposti, è possibile ottenerne un'approssimazione attraverso la standardizzazione per il numero complessivo dei componenti.

Tab. 26 **Reddito lordo disponibile pro-capite delle famiglie secondo il numero dei componenti (euro). - Anno 2005**

Territori	Famiglie con				
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	Totale
LAZIO	31.933,11	23.065,93	18.222,34	14.978,03	18.329,39
Viterbo	29.084,71	19.761,00	16.587,08	14.572,58	16.961,48
Rieti	26.979,46	18.885,25	14.974,64	12.165,95	15.288,93
Roma	32.920,90	24.162,89	18.859,77	15.556,23	19.302,85
Latina	30.159,75	20.599,42	17.150,28	14.329,65	16.088,21
Frosinone	28.164,72	19.186,25	15.919,08	12.749,11	14.925,48
ITALIA	28.124,60	21.691,54	16.893,16	13.734,75	16.426,83
Territori	n.i. totale= 100				
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	Totale
LAZIO	174,2	125,8	99,4	81,7	100,0
Viterbo	171,5	116,5	97,8	85,9	100,0
Rieti	176,5	123,5	97,9	79,6	100,0
Roma	170,5	125,2	97,7	80,6	100,0
Latina	187,5	128,0	106,6	89,1	100,0
Frosinone	188,7	128,5	106,7	85,4	100,0
ITALIA	171,2	132,0	102,8	83,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ossefare su dati Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

Le informazioni che emergono sono piuttosto significative:

- quanti appartengono a nuclei familiari mono-componente dispongono di un reddito di gran lunga superiore e ciò avviene con maggiore evidenza a Latina e Frosinone: con circa 30 mila euro la famiglia mono-componente pontina ha una capacità di spesa il 70% superiore rispetto alla media (16 mila euro);
-



- passando da uno a due componenti, il reddito pro-capite si assottiglia notevolmente: circa 10 mila euro in meno in valore assoluto, il 30% in meno in termini relativi; tra l'altro, sempre in termini relativi, nel Lazio tale dimensione familiare mostra di avere una capacità di spesa inferiore (n.i.=125,8% nel Lazio, n.i.= 132,0% in Italia) rispetto alla media nazionale;
- il passaggio alle altre dimensioni non mostra differenziali altrettanto marcati in termini di reddito disponibile pro-capite, ma comunque significativi: quanti appartengono ad un nucleo di 3 componenti dispongono di circa 3 mila euro in meno (equivalente al 16% in meno) rispetto alla classe superiore; passando ai 4 componenti si ripropone un gap di ulteriori 3 mila euro.

Il patrimonio delle famiglie

In economia il patrimonio è definito come la ricchezza, espressa in termini monetari, di un soggetto in un determinato istante; è quindi una variabile di stock, in quanto legata ad un preciso istante temporale, e come tale si contrappone al concetto di reddito che esprime l'aspetto dinamico della ricchezza, misurandone la variazione in un determinato arco temporale. Ed è il patrimonio delle famiglie l'indicatore più di recente elaborato stimato su scala territoriale, a partire dai dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia attraverso l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie.

Con riferimento all'intero territorio Laziale, la ricchezza delle famiglie residenti nel 2006 ammonta ad oltre 840 miliardi di euro, corrispondenti ad un valore di circa 397 mila euro per famiglia; i nuclei familiari della provincia di Latina dispongono di un livello di reddito intorno ai 310 mila euro, pari circa all'80% del dato regionale e nazionale.

Dalla ripartizione provinciale del patrimonio familiare emergono dei significativi differenziali tra Roma e le altre province "minori": il 60% della ricchezza patrimoniale delle famiglie romane è rappresentata dalle attività reali; diversamente, nelle altre realtà regionali tale quota sale al 70%.

Tab. 27 Valore del patrimonio delle famiglie per provincia (importi assoluti in milioni di euro)
 - Anno 2006

Territori	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
LAZIO	517.659	9.018	526.677	102.542	146.625	64.506	313.673	840.350
Viterbo	26.178	2.640	28.818	3.779	6.277	1.968	12.024	40.842
Rieti	12.869	873	13.742	2.097	2.713	951	5.761	19.503
Roma	402.996	2.751	405.747	82.215	123.620	53.922	259.757	665.504
Latina	40.901	1.569	42.470	6.934	8.214	3.999	19.147	61.617
Frosinone	34.715	1.185	35.900	7.517	5.801	3.666	16.984	52.884
Italia	5.155.987	221.872	5.377.859	846.381	1.809.373	631.870	3.287.624	8.665.483

Distribuzione %

Territori	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
LAZIO	61,6	1,1	62,7	12,2	17,4	7,7	37,3	100,0
Viterbo	64,1	6,5	70,6	9,3	15,4	4,8	29,4	100,0
Rieti	66,0	4,5	70,5	10,8	13,9	4,9	29,5	100,0
Roma	60,6	0,4	61,0	12,4	18,6	8,1	39,0	100,0
Latina	66,4	2,5	68,9	11,3	13,3	6,5	31,1	100,0
Frosinone	65,6	2,2	67,9	14,2	11,0	6,9	32,1	100,0
Italia	59,5	2,6	62,1	9,8	20,9	7,3	37,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ossefare su dati Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

D'altronde, si può affermare che l'incidenza delle attività finanziarie aumenta (e quella delle attività reali si riduce) al crescere del livello di sviluppo economico dell'area; i livelli di "finanziarizzazione" (nella sua distribuzione tra depositi, valori immobiliari e riserve) di un territorio dipendono da una molteplicità di fattori, tra i quali possono annoverarsi la quota dei lavoratori a reddito fisso, la propensione al risparmio, la tendenza a detenere strumenti finanziari e rischiosi¹⁵. Specularmente, la minore ricchezza disponibile spinge le famiglie a preferire le attività reali, ossia ad investire i propri risparmi in terreni e abitazioni.

Emerge, dunque, che nelle province laziali "minori", la quota di ricchezza destinata ai valori mobiliari è sensibilmente inferiore alla media regionale (17%) e nazionale (21%), evidenziando un atteggiamento prudente nella gestione del risparmio. Contenuta è, inoltre, la concentrazione nelle riserve (quali Fondi pensione, TFR, assicurazioni ramo vita, ecc.).

Riguardo ai depositi, i differenziali nel Lazio non sono altrettanto evidenti, il gap più significativo è rispetto al dato nazionale: nel Lazio le famiglie tendono a concentrare le proprie disponibilità nei depositi, ritenuti più "sicuri", per una quota pari al 12%, (11% a Latina), contro il 10% circa a livello Italia.

¹⁵: "L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio", Rapporto Unioncamere – Anno 2007

Consumi finali

L'indagine sui consumi delle famiglie rileva le spese sostenute dalle famiglie residenti in per acquistare beni e servizi destinati al consumo e rappresenta la fonte informativa per descrivere, analizzare e interpretare i comportamenti di spesa familiari. L'analisi permette di analizzare e seguire l'evoluzione del livello e della struttura della spesa secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie, delle loro condizioni abitative e delle loro abitudini di spesa. Oggetto della rilevazione sono tutte le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi destinati al consumo: generi alimentari, abitazione, mobili, apparecchiature, abbigliamento, calzature, salute, trasporto, comunicazioni, tempo libero, spettacoli, istruzione, vacanze, ecc..

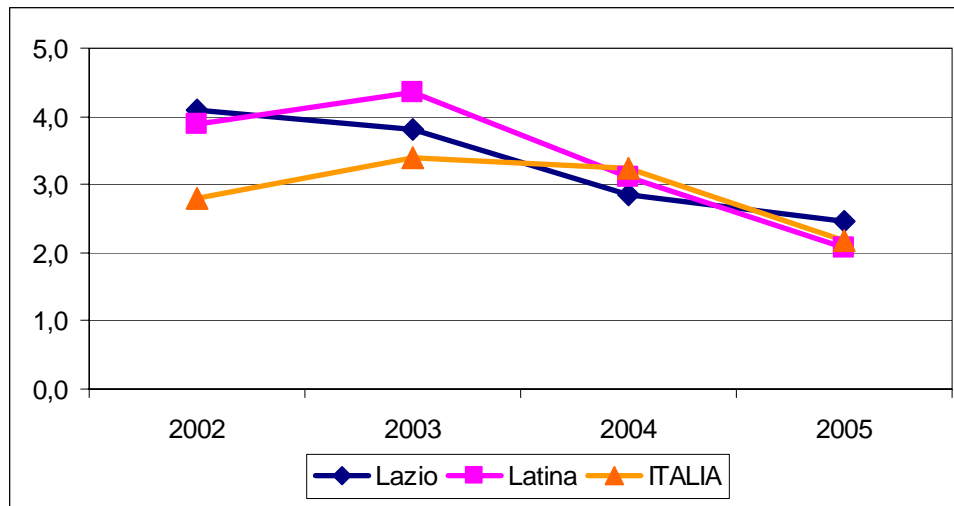
I consumi finali delle famiglie nel 2005 (ultimo dato disponibile) sono stimati a Latina in 6 miliardi di euro; la loro distribuzione territoriale risente dell'influenza di svariati fattori, tra i quali si distinguono, oltre all'ammontare ed alla struttura della popolazione residente, il diverso tenore di vita, il livello relativo dei prezzi, l'incidenza dei trasferimenti ricevuti ed infine, il peso della componente turistica.

Il modello della spesa delle famiglie pontine presenta un'incidenza leggermente superiore rispetto al resto del Paese dei consumi "primari", ovvero i consumi irrinunciabili, a partire da quelli alimentari, (19,3% del totale delle spese, a fronte del 17,4% nazionale); dunque, la struttura dei consumi delle famiglie della provincia mette in luce un modello di spesa relativamente più "povero", perlomeno se confrontato con quello dell'Italia nel suo complesso e imperniato sui consumi indifferibili e non su quelli voluttuari.

Dal confronto temporale emerge che a Latina, nel 2005, si è registrato un incremento del 2,1% dei consumi finali; tale variazione è attribuibile per il +1,3% al settore alimentare e per il +2,3% agli acquisti non alimentari. Il grafico mostra come nell'ultimo biennio si sia registrato un rallentamento della crescita dei consumi familiari, tra l'altro diffuso sia a livello regionale che nazionale.



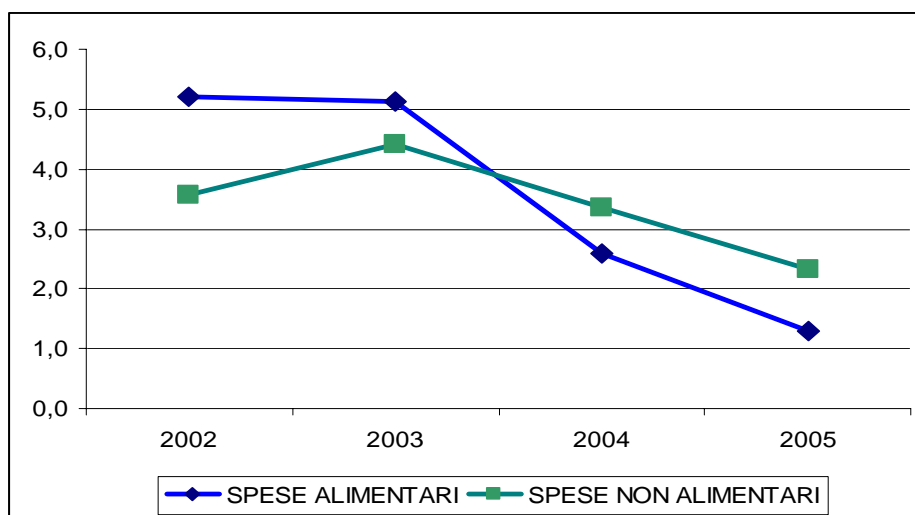
Graf. 16 - Consumi finali alimentari e non - Variazioni % dal 2001 al 2005- Latina, Lazio Italia.



Fonte: elaborazioni Osservare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

Va evidenziato, tra l'altro, la progressiva decelerazione è diffusa ad entrambe le componenti, alimentari e non; inoltre, le spese non alimentari mostrano un rallentamento di gran lunga più marcato, soprattutto nell'ultimo biennio (la variazione si attesta al +1,3%, contro il +5,1% del 2003).

Graf. 17 - Consumi finali interni alimentari e non - Variazioni % dal 2001 al 2005 - Latina.



Fonte: elaborazioni Osservare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

Il commercio estero

Con 3.288 milioni di euro esportati, la performance pontina registra un rallentamento delle esportazioni rispetto alla scorso anno; tuttavia occorre tener conto che si tratta di valori provvisori e che in misura maggiore quest'anno, rispetto ai precedenti, ci si attende dall'Istat delle rettifiche più consistenti a consuntivo, a causa dei ritardi di contabilizzazione dei dati.

Tra l'altro, la flessione dell'1,6% va valutata in ragione della significativa crescita registrata nel 2007 (+12%) e del peso consistente che le esportazioni pontine hanno sull'export Laziale (25%).

Sempre rispetto al 2006, l'ammontare delle importazioni della provincia di Latina si conferma in ulteriore diminuzione del 3,5%, a fronte di una crescita media nazionale del +4,4% e di un incremento medio regionale, che vede l'aggregato crescere del 10,4%.

Tab. 28 - Import - Export nelle province del Lazio, Lazio e Italia. - Anni 2006 e 2007. (valori in euro)

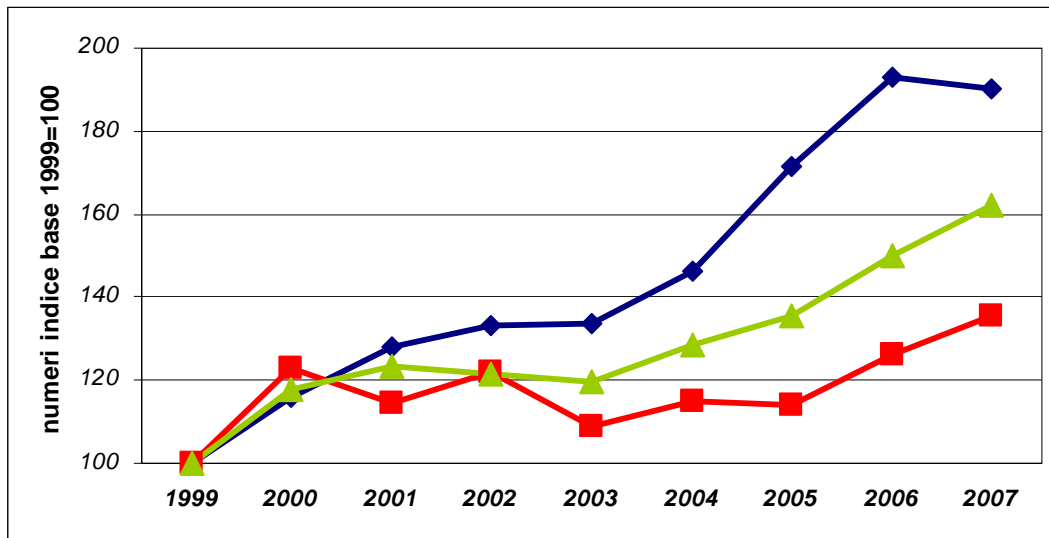
TERRITORIO	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2006	2007	Var.06/07	2006	2007	Var.06/07
LAZIO	26.551.946.140	29.323.785.757	10,4	12.234.974.839	13.165.193.690	7,6
VITERBO	276.152.024	280.542.672	1,6	340.806.717	335.377.655	-1,6
RIETI	469.194.162	373.137.307	-20,5	614.782.385	448.548.140	-27,0
ROMA	20.923.003.948	23.883.980.219	14,2	6.006.663.001	6.675.548.716	11,1
LATINA	3.413.716.963	3.293.930.834	-3,5	3.341.252.012	3.288.945.757	-1,6
FROSINONE	1.469.879.043	1.492.194.725	1,5	1.931.470.724	2.416.773.422	25,1
ITALIA	352.464.682.563	368.080.375.825	4,4	332.012.884.964	358.633.067.719	8,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere

Nel dettaglio, sono i prodotti chimico-farmaceutici a determinare il contenimento dei flussi in entrata ed in uscita (-7% sia l'export che l'import); diversamente, crescono le performance sui mercati esteri dei prodotti metalmeccanici (+18%).

Il valore dell'export pontino, considerando le serie storiche a prezzi correnti dal 1999 al 2007, risulta in aumento del 90%; si tratta di una crescita di gran lunga superiore alle tendenze regionali (35% dal 1999) e nazionali (62%).

Graf. 18 - Numeri indice delle esportazioni a Latina, nel Lazio ed in Italia
(Base 1999=100, su dati a prezzi correnti)



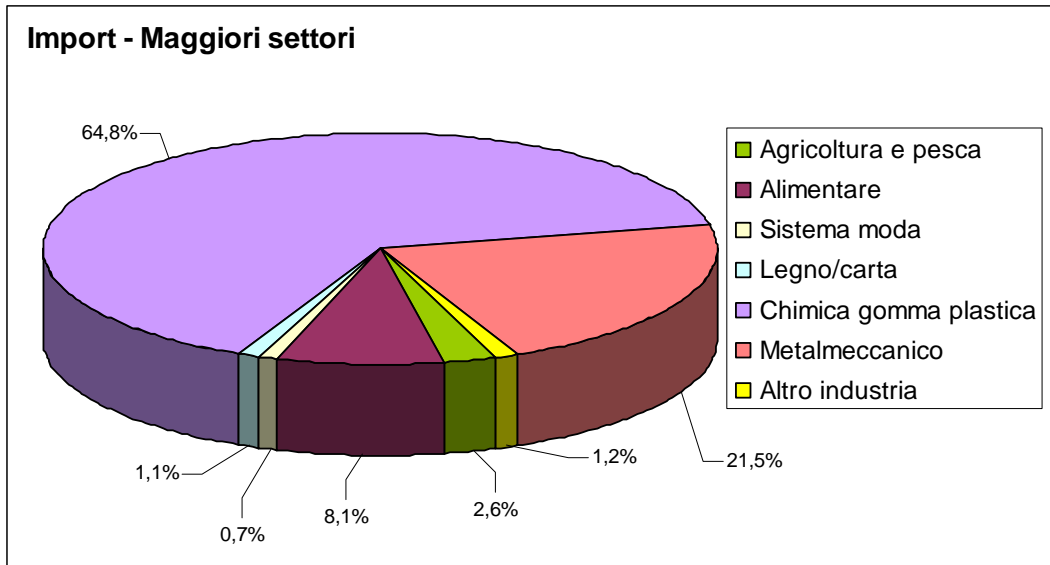
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La differenza positiva ottenuta dall'export pontino rispetto alla media nazionale e regionale si deve in primo luogo all'incremento registratosi tra il 1999 ed il 2002. Dopo un sostanziale stop verificatosi nel 2003, nel 2004 le esportazioni provinciali hanno ripreso ad incrementarsi e sono cresciute del 9,6% (oltre due punti in più rispetto all'analogo dato nazionale e oltre quattro punti in più rispetto alla media del Lazio); nel biennio successivo si accentuano le dinamiche positive, sino all'ultimo rallentamento sopra descritto nel 2007.

L'analisi dei dati secondo i **macrosettori di attività economica** non si discosta da una situazione che potremmo per alcuni versi definire storicamente consolidata. La distribuzione dei prodotti destinati all'esportazione e di quelli provenienti dall'estero è per la provincia di Latina pressoché identica.

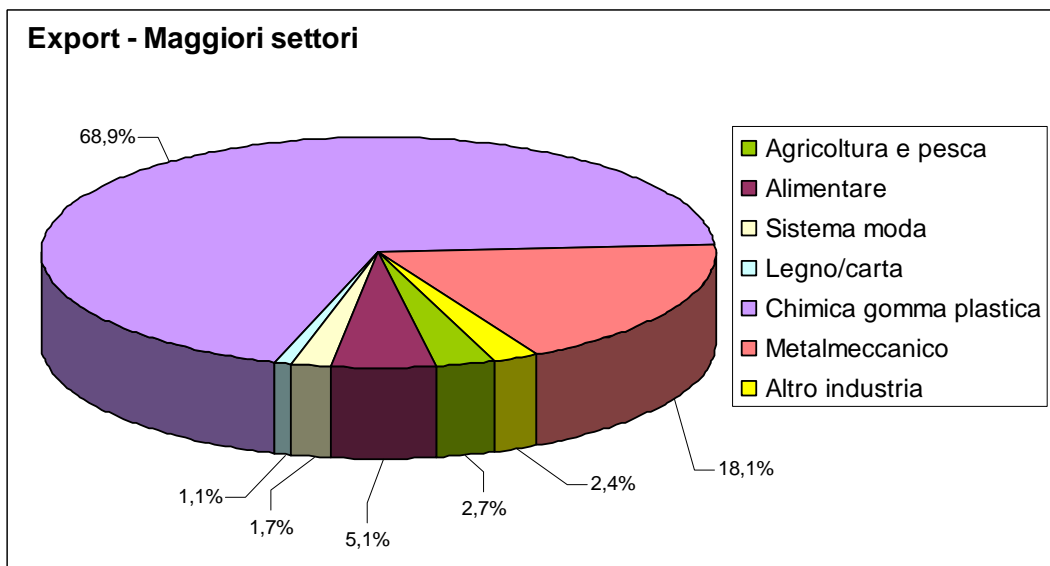
Sia per l'export che per l'import, il settore di maggior rilievo è in assoluto quello dei prodotti chimico-farmaceutici, della gomma e della plastica: assorbe il 65% del totale delle merci importate e sono ad esso riconducibili il 70% dei prodotti collocati all'estero. Segue il settore metalmeccanico, con una quota di importazioni pari al 21% e un flusso in uscita pari al 18% del totale. Tra i segmenti produttivi di maggior consistenza in termini di commercio con l'estero c'è poi il comparto alimentare, appartengono ad esso l'8% delle merci importate e il 5% di quelle esportate. Il contributo dell'agricoltura e della pesca in termini di scambi commerciali è infine abbastanza contenuto: mediamente 2,6% degli scambi con l'estero.

Graf. 19 - Provincia di Latina - Importazioni per macrosettori - Anno 2007



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Graf. 20 - Provincia di Latina - Esportazioni per macrosettori - Anno 2007



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Con riferimento ai principali paesi di destinazione dell'export provinciale, considerando i primi 10 mercati per entità di merci esportate:

- tra le prime 5 destinazioni, la Germania rimane al primo posto con una quota del 13% sul totale. L'export indirizzato verso il mercato tedesco segna una flessione del 21%;
- rispetto al 2006 le esportazioni verso il Belgio e la Francia, entrambi Paesi di interesse per le merci pontine, con una quota di mercato intorno al 9%, registrano una flessione significativa (intorno al 15%);



- il mercato dei Paesi Bassi, divenuto il quarto mercato di sbocco assorbendo oltre il 9% del totale delle esportazioni, si conferma anche nel 2007 in incremento (+8,8%);
- nel mercato americano tornano a crescere gli Stati Uniti (+6,2%), sebbene si confermino al settimo posto, rispetto al quarto del 2005).

Tab. 29 - primi 10 Paesi per valore delle esportazioni. - Anni 2006 e 2007. (valori in euro)

Paesi	ESPORTAZIONI			
	2006	2007	Var.%	Peso %
1 Germania	559.253.936	442.264.496	-20,9	13,4
2 Belgio	398.637.402	324.843.355	-18,5	9,9
3 Francia	375.618.697	314.860.522	-16,2	9,6
4 Paesi Bassi	264.033.817	288.636.783	9,3	8,8
5 Regno Unito	234.845.814	251.966.293	7,3	7,7
6 Spagna	230.032.688	222.676.848	-3,2	6,8
7 Stati Uniti	195.517.989	204.785.618	4,7	6,2
8 Giappone	161.383.194	204.661.190	26,8	6,2
9 Grecia	83.741.408	82.324.338	-1,7	2,5
10 Canada	40.973.603	63.973.246	56,1	1,9

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Pur non modificando l'assetto complessivo delle direzioni di sbocco, per le merci pontine si confermano sempre più interessanti le destinazioni asiatiche; tra queste, le esportazioni dalla provincia di Latina verso un mercato molto discusso ed al centro dell'attenzione quale quello Cinese, sono cresciute nell'ultimo biennio di oltre il 150%.

La dinamica del credito

Gli sportelli

Partendo dall'analisi sulla distribuzione della rete bancaria sul territorio della provincia, occorre innanzitutto inquadrare i processi in atto negli ultimi anni nel contesto nazionale: in tal senso, l'attuale struttura del sistema creditizio italiano è il risultato di un processo decennale che ha portato, da un lato, ad un aumento del grado di concentrazione degli istituti bancari, cui ha corrisposto, dall'altro lato, un aumento del numero medio di sportelli operativi per ciascuna provincia. Tale processo di concentrazione/ristrutturazione ha coinvolto l'intero sistema bancario italiano in particolare nell'ultimo quinquennio, con una significativa riduzione degli Istituti di credito a partire dal 2000. Accanto alla riduzione del numero di banche, si assiste ad una crescita in termini dimensionali delle stesse, con un significativo incremento del numero di sportelli bancari (+11,0% dal 2000).

Questa tendenza è confermata dai dati rilevati in provincia di Latina, dove nonostante i processi in atto di aggregazione dei grandi gruppi bancari, si registra un incremento della dotazione di sportelli (+17,3%) sul territorio, di gran lunga più significativo rispetto alle dinamiche nazionali su esposte.

In particolare, è noto che la crescita del numero di sportelli è legata alla scelta da parte delle aziende bancarie di avere una diffusione più capillare sul territorio nazionale per raggiungere livelli ottimali di raccolta e impiego delle risorse creditizie.

Ciò dimostra una maggiore capacità di attrazione da parte del territorio pontino rispetto al passato, soprattutto delle Banche Piccole e Minori; soggetti questi che, come prima osservato, operando solitamente in contesti territoriali più circoscritti, riescono meglio ad interpretare le esigenze del sistema socio-imprenditoriale locale, rivestendo, di fatto, un ruolo estremamente importante in termini di opportunità di crescita e sviluppo economico.

Tab. 30 - Sportelli bancari attivi negli anni 2002 - 2007

Regione e province	Var. '07 -'02	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lazio	14,7%	2.347	2.412	2.464	2.514	2.584	2.693
Viterbo	7,0%	186	189	191	194	196	199
Rieti	8,9%	79	79	81	83	83	86
Roma	15,2%	1.760	1.813	1.852	1.888	1.946	2.028
Latina	17,3%	156	163	167	170	174	183
Frosinone	18,7%	166	168	173	179	185	197
ITALIA	11,0%	29.945	30.501	30.951	31.504	32.334	33.227

Fonte: elaborazioni Osservare su dati Banca d'Italia

Nel dettaglio, il profilo della dotazione di strutture bancarie, si è andato modificando a favore della maggiore diffusione delle banche Piccole e Minori, ossia degli istituti con sede prevalentemente nel Lazio, il cui peso in provincia di Latina è cresciuto al 37% (contro il 30% del 2000); dunque, oltre uno sportello su tre appartiene a tale tipologie di banche.

I depositi bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche presso soggetti non bancari e sono registrati per localizzazione della clientela.

Osservando la serie storica dei depositi nella provincia di Latina e nelle altre province laziali, parallelamente al totale regionale e a quello nazionale, si nota come tra il 2002 e il 2007 in tutte le province si registri un incremento complessivo del livello dei depositi. In questo periodo i depositi in provincia di Latina crescono del 27,2% (poco al di sotto della media nazionale).

Tuttavia, nel 2007 si registra una decelerazione delle tendenze in atto: a livello nazionale e regionale nel 2007 la dinamica della raccolta diretta mostra un rallentamento con tassi di crescita rispettivamente rispettivamente del 3% (5,3% nel 2006) e del 4,5% (6,9% nel 2006).

Nello stesso anno i depositi hanno subito nella provincia di Latina una *crescita più lenta*, appena lo 0,5%, contro un aumento medio dell'ultimo quinquennio del 5,3%. Tuttavia, occorre sottolineare che sono cresciute le forme di raccolta pressoché equivalenti ai depositi, le obbligazioni bancarie e i pronti contro termine, per i quali non è disponibile la disaggregazione quantitativa.

Tab. 31 - Depositi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2007
(migliaia di euro)

Regione e province	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lazio	80.591.405	79.110.366	85.590.450	94.225.879	100.722.089	105.231.095
Viterbo	1.996.366	2.084.934	2.235.212	2.301.125	2.419.055	2.422.093
Rieti	882.923	949.065	1.027.993	1.030.229	1.095.098	1.083.468
Roma	64.914.834	69.918.117	75.932.602	84.036.012	89.877.527	94.243.298
Latina	3.339.009	3.537.726	3.657.027	3.881.506	4.224.466	4.246.802
Frosinone	2.570.365	2.620.524	2.737.605	2.977.009	3.105.945	3.235.435
ITALIA	583.270.703	611.488.891	644.478.570	690.722.786	727.615.104	749.399.848

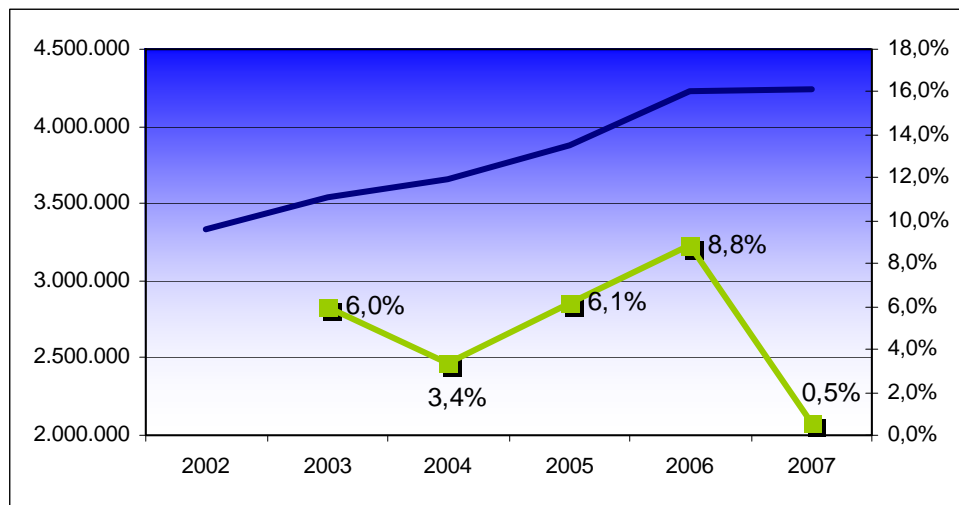
Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Banca d'Italia

Tab. 32 - Depositi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2007

Regione e province	Var. '07-'02	n.i. 2002 = 100				
		2003	2004	2005	2006	2007
Lazio	30,6%	98	106	117	125	131
Viterbo	21,3%	104	112	115	121	121
Rieti	22,7%	107	116	117	124	123
Roma	45,2%	108	117	129	138	145
Latina	27,2%	106	110	116	127	127
Frosinone	25,9%	102	107	116	121	126
ITALIA	28,5%	105	110	118	125	128

Fonte_ Elaborazioni Ossefzare su dati Banca d'Italia

Graf. 21 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari - Valori assoluti e Var% dal 2002 al 2007



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Banca d'Italia

Gli impieghi bancari

Gli impieghi sono finanziamenti erogati dalle banche ai soggetti non bancari. Come per i depositi, la loro formazione si determina a partire dalle scelte di portafoglio realizzate dal pubblico e dalle banche e, in particolare, essi costituiscono diretta espressione della valutazione condotta dagli istituti di

credito sulle opportunità di un dato contesto operativo. D'altro canto, non occorre certamente sottolineare come il livello degli impieghi e, quindi, dei crediti concessi nell'ambito di un sistema economico, possa rappresentare allo stesso tempo il presupposto ed il risultato di favorevoli condizioni di sviluppo, dal momento che esso sintetizza la disponibilità, presso i residenti e le imprese in un dato territorio, di risorse finanziarie.

Tab. 33 - Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2007
(migliaia di euro)

Regione e province	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lazio	146.296.450	151.336.523	150.914.102	157.655.370	167.877.182	190.417.407
Viterbo	2.587.816	2.725.906	2.969.454	3.113.374	3.514.353	3.809.690
Rieti	966.082	951.484	1.043.572	1.159.275	1.311.809	1.443.704
Roma	134.829.542	139.320.930	138.161.563	143.712.407	152.166.570	173.389.524
Latina	4.316.264	4.505.384	4.737.016	5.423.548	5.960.123	6.388.525
Frosinone	3.596.746	3.832.819	4.002.499	4.246.768	4.924.329	5.385.965
ITALIA	1.026.759.804	1.089.813.860	1.150.399.125	1.237.978.876	1.369.728.018	1.500.616.014

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Nel corso del 2007 si è verificata all'interno della regione un'inversione di tendenza: mentre durante il triennio precedente tutte le province del Lazio, eccezione fatta per Roma, hanno registrato tassi di crescita degli impieghi superiori al dato regionale, nell'ultimo anno solo gli impieghi capitolini hanno mostrato una decisa crescita (+13,9%), che ha determinato le dinamiche laziali.

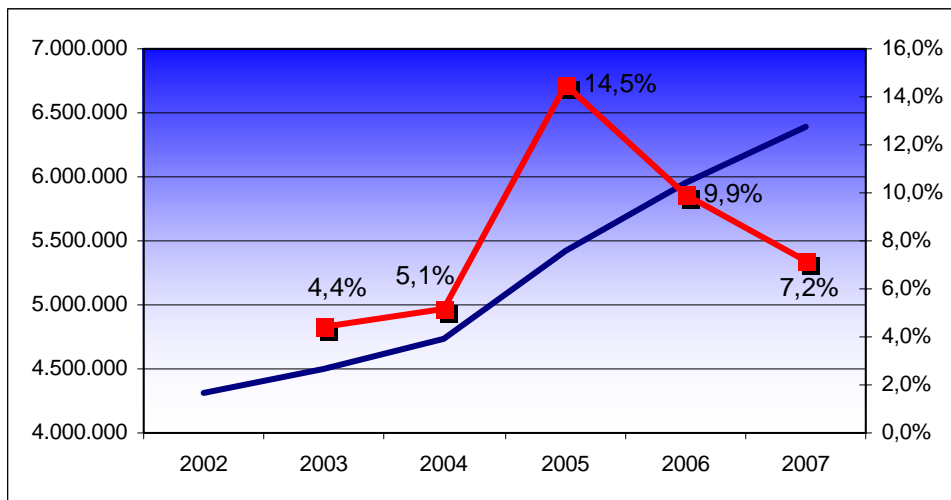
Diversamente, le province "minori" mostrano segni di rallentamento dell'espansione dei prestiti, in particolare in provincia di Latina gli impieghi crescono nel 2007 del 7,2% (+9,9% nel 2006), con un incremento di poco inferiore al dato nazionale (+9,6% nel 2007, +10,6% nel 2006).

Tab. 34 - Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 2002 - 2007

Regione e province	Var. '07-'02	n.i. 2002 = 100				
		2003	2004	2005	2006	2007
Lazio	30,2%	103	103	108	115	130
Viterbo	47,2%	105	115	120	136	147
Rieti	49,4%	98	108	120	136	149
Roma	28,6%	103	102	107	113	129
Latina	48,0%	104	110	126	138	148
Frosinone	49,7%	107	111	118	137	150
ITALIA	46,2%	106	112	121	133	146

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Graf. 22 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari - Valori assoluti e Var% dal 2002 al 2007



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Particolarmente interessante è l'esame dell'evoluzione degli impieghi per dimensione degli istituti bancari, dalla quale emerge la conferma del crescente ruolo al livello locale delle Banche Piccole e Minori.

Tab. 35 - Impieghi bancari delle Banche Piccole e Minori nelle province del Lazio e in Italia negli anni 2000 e 2007

Regione e province	Impieghi Banche Piccole e Minori		Incidenza impieghi Banche Piccole e Minori	
	2000	2007	2000	2007
Lazio	21.888.214	48.671.542	16,9	25,6
Viterbo	1.211.997	1.936.854	49,0	50,8
Rieti	453.640	764.157	54,9	52,9
Roma	18.554.366	42463533	15,6	24,5
Latina	902.941	1.918.951	21,4	30,0
Frosinone	765.269	1.588.049	22,8	29,5
Italia	233.251.959	444.368.420	25,6	29,6

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Il contributo allo sviluppo dell'economia locale da parte delle banche Piccole e Minori è aumentato in tutti i territori, segno di una crescente capacità di tali soggetti di porsi come interlocutori privilegiati per gli operatori economici locali.

Gli incrementi più consistenti a Latina e a Frosinone, dove le banche Piccole e Minori sono giunte ad erogare il 30% degli impieghi (rispetto al 22% circa nel 2000), mostrando un significativo recupero in tali realtà rispetto al ritardo accumulato in passato. D'altronde, nelle province più piccole, come Rieti e Viterbo, le banche locali si sono affermate in anticipo rispetto ai "sistemi" più

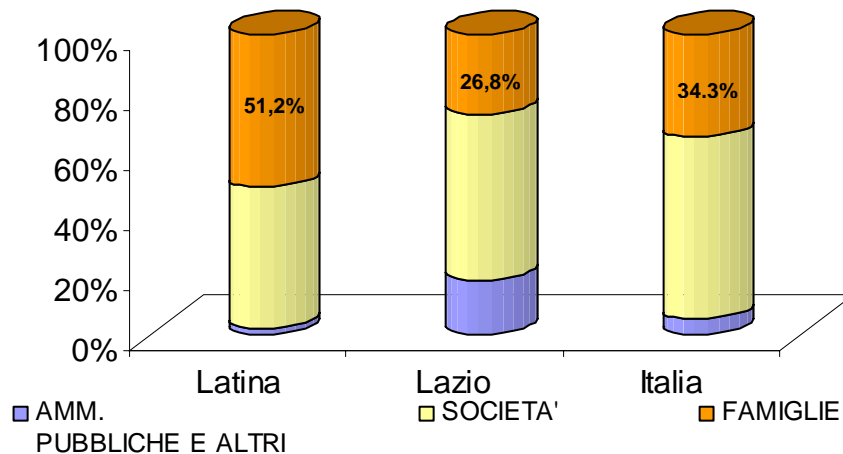


grandi, dove storicamente sono state presenti in misura superiore le banche di maggiore dimensione.

Esaminando la **distribuzione degli impieghi** per localizzazione (province) e settori di attività economica della clientela, così come risulta dal sito della Banca d'Italia osserviamo che:

- nella provincia di Latina le famiglie sono destinatarie di oltre la metà dei finanziamenti (51,2%), mentre a livello nazionale allo stesso settore è destinato poco più di un terzo (34,3%) del totale e a livello regionale poco più di un quarto (26,8%). In quest'ultimo caso, ovviamente, il peso della Pubblica Amministrazione è notevolmente superiore (19,2%);
- nella provincia di Latina le società sono destinatarie del 46,9% dei finanziamenti, mentre a livello nazionale allo stesso settore è destinato ben il 60,8% del totale e a livello regionale il 55,3%.

Graf. 23 - Distribuzione degli impieghi per localizzazione (province) e settori e sottosectori di attività economica della clientela - Anno 2007



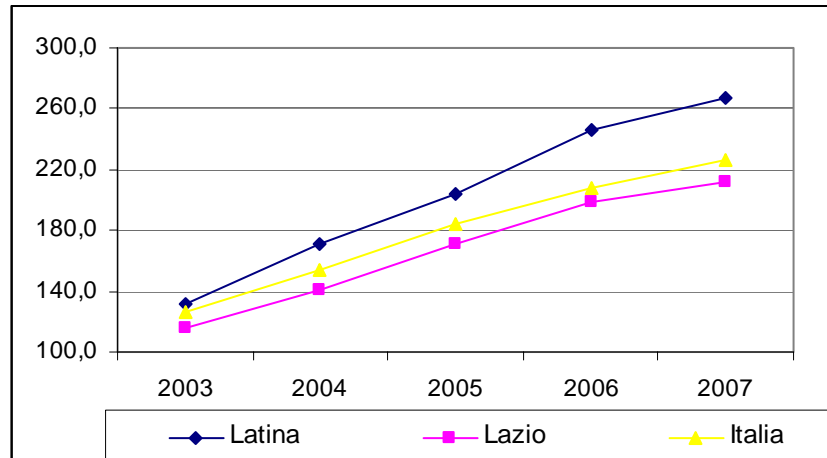
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Considerando invece la **distribuzione delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine**¹⁶ per destinazione economica e geografica dell'investimento, si rileva che:

- a Latina, dal 2002 al 2007 i finanziamenti destinati all'acquisto di immobili e abitazioni da parte delle famiglie consumatrici crescono del 267%, nella regione del 211%, a livello nazionale del 226%;

¹⁶ FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE = impieghi totali (esclusi interessi, pronti contro termine, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà, crediti per cassa all'esportazione) con durata originaria superiore ai 18 mesi.

Graf. 24 Finanziamenti oltre il breve termine alle famiglie consumatrici per immobili e abitazioni
Numero indice 2002=100



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

- nello stesso periodo i finanziamenti destinati a investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, crescono a Latina del 16,1%, a livello nazionale diminuiscono dell'7,7%, nella regione Lazio diminuiscono invece del 45,6%;
- i finanziamenti destinati all'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, tra il 2002 ed il 2007 crescono a Latina del 67,6%, nel Lazio del 53,1%, sul territorio nazionale del 44,0%.

Il rapporto tra impieghi e depositi è un indicatore del livello di funzionamento del sistema bancario locale: con un coefficiente di impiego pari al 150%, Latina si posiziona a notevole distanza dal valore laziale (181%) e nazionale (200%). Tuttavia, occorre sottolineare che in serie storica si registra un notevole miglioramento del rapporto, ossia ogni 100 euro depositati, ne viene impiegato il 21% in più, ma il differenziale rispetto alle altre aggregazioni territoriale tende ad aumentare.

Tab. 36 - Rapporto Impieghi/depositi negli anni 2002 - 2007

Regione e province	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lazio	182	191	176	167	167	181
Viterbo	130	131	133	135	145	157
Rieti	109	100	102	113	120	133
Roma	208	199	182	171	169	184
Latina	129	127	130	140	141	150
Frosinone	140	146	146	143	159	166
ITALIA	176	178	179	179	188	200

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Le sofferenze

Le sofferenze, come noto, rappresentano il valore dei rapporti di credito intrattenuti dalle banche nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, al lordo delle svalutazioni operate per attività ritenute non più recuperabili. In tal senso è evidente l'importanza di tale aggregato nella valutazione della rischiosità di un territorio e, quindi, nella comprensione delle dinamiche di sviluppo che lo caratterizzano. A fronte di un livello elevato delle sofferenze, difatti, le banche sono naturalmente portate ad un ripensamento della propria attività di finanziamento e all'assunzione di comportamenti prudenziali che, a loro volta, possono determinare una selezione più accurata del credito erogato, anche anticipando le nuove regole di "Basilea 2" un restringimento del credito anche per operatori economici virtuosi, con conseguente difficoltà, da parte di questi, ad onorare i debiti assunti verso le stesse banche.

Tab. 37 - Sofferenze su impieghi negli anni 2002-2007 (valori percentuali)

Regione e province	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lazio	5,8	6,2	6,5	5,6	5,4	4,5
Viterbo	15,5	15,0	14,1	8,3	7,8	6,1
Rieti	8,6	8,9	9,7	7,0	6,4	5,1
Roma	4,8	5,1	5,5	4,7	4,6	3,9
Latina	16,8	18,8	17,9	13,9	12,5	11,5
Frosinone	22,4	24,0	23,0	21,1	18,4	16,5
ITALIA	4,5	4,6	4,7	3,6	3,4	3,1

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Il trend dei crediti in sofferenza rispetto al totale degli impieghi bancari «anche e soprattutto grazie all' "effetto cartolarizzazioni"¹⁷, risulta essere in discesa da alcuni anni) e sempre meno rappresentativo della "rischiosità" di un territorio.» Tra l'altro, nell'ultimo triennio emerge un nuovo effetto dovuto, come sopra già accennato, alle nuove regole di "Basilea 2". In provincia di Latina osserviamo, dunque, un livello di sofferenze (11,5%) in calo ma ancora piuttosto elevato, sopra la media regionale (4,5%) e nazionale (3,1%) e secondo nel Lazio solo a Frosinone (16,5%).

¹⁷ Quando si analizza l'andamento delle sofferenze occorre tener conto anche delle cartolarizzazioni. Infatti, la dinamica delle sofferenze negli ultimi anni è stata condizionata dall'utilizzo di questa tecnica finanziaria che consiste nella cessione di credito o di altre attività finanziarie non negoziabili capaci di generare flussi di cassa pluriennali e nella loro conversione in titoli negoziabili sui mercati. Con l'emanazione della legge n.130 del 30 aprile 1999, la cartolarizzazione è entrata a pieno titolo in Italia tra le tecniche di finanziamento alternative all'indebitamento e al ricorso ai mezzi propri.



Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa

È opportuno, tuttavia, dare evidenza di un limite dell'indicatore appena esaminato: esso, infatti, è influenzato dalla consistenza delle sofferenze pregresse, poiché è il risultato del rapporto tra due "stock" (impieghi e sofferenze). Emerge, quindi, l'esigenza di avere a disposizione un indicatore dinamico, in grado di eliminare la distorsione originata dall'accumulo nel tempo dei crediti in sofferenza; di conseguenza per raffinare l'analisi si utilizza il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa¹⁸, nel quale i flussi delle nuove sofferenze originatesi in un dato trimestre vengono rapportati rispetto al volume dei finanziamenti in essere.

Nel corso del secondo semestre 2007, per la prima volta il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici si è posizionato a Latina e nel Lazio al di sotto del valore nazionale; in effetti l'indicatore risulta ai minimi in serie storica, attestandosi a Latina allo 0,244% (0,317% il valore nazionale e 0,300% il valore regionale) contro lo 0,783% del dicembre 2005 (0,365% il valore nazionale e 0,272% il valore regionale).

Si conferma, dunque, il tendenziale ridimensionamento dei tassi di decadimento in provincia di Latina che sono andati progressivamente "riallineandosi" (si veda in proposito la linea di trend inserita come media mobile di tre periodi nei grafici che seguono) sui valori regionali e nazionali.

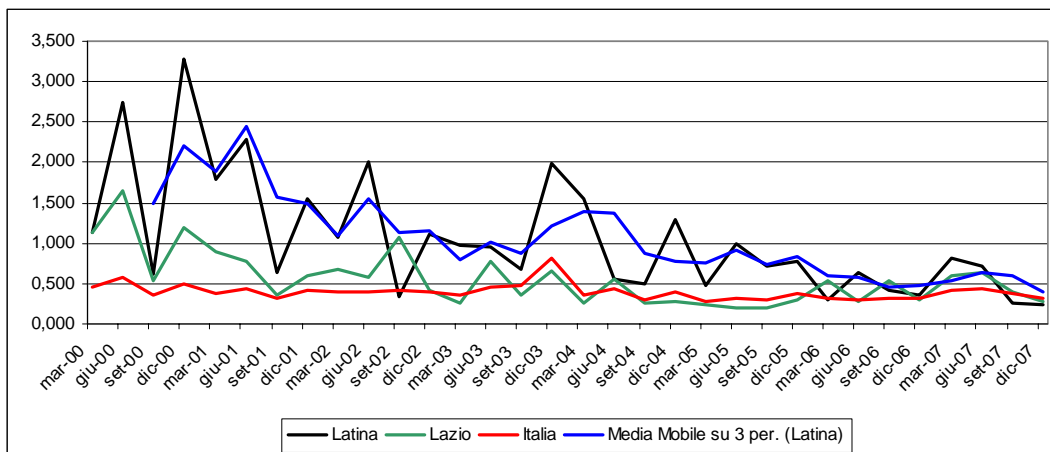
¹⁸ "È dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione." - Fonte: Banca d'Italia - Bollettino statistico

Tab. 38 - Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa (valori %)

Data	Latina	Lazio	Italia	Italia=100	
				n.i. Latina	n.i. Lazio
31/12/2007	0,244	0,272	0,317	77,0	85,8
30/09/2007	0,263	0,400	0,372	70,7	107,5
30/06/2007	0,706	0,631	0,445	158,7	141,8
31/03/2007	0,809	0,605	0,416	194,5	145,4
31/12/2006	0,365	0,300	0,315	115,9	95,2
30/09/2006	0,424	0,535	0,324	130,9	165,1
30/06/2006	0,645	0,274	0,291	221,6	94,2
31/03/2006	0,304	0,546	0,327	93,0	167,0
31/12/2005	0,783	0,294	0,377	207,7	78,0
30/09/2005	0,713	0,190	0,302	236,1	62,9
30/06/2005	0,998	0,194	0,313	318,8	62,0
31/03/2005	0,470	0,237	0,274	171,5	86,5
31/12/2004	1,285	0,284	0,389	330,3	73,0
30/09/2004	0,496	0,260	0,295	168,1	88,1
30/06/2004	0,562	0,566	0,436	128,9	129,8
31/03/2004	1,546	0,259	0,361	428,3	71,7
31/12/2003	1,981	0,662	0,815	243,1	81,2
30/09/2003	0,671	0,365	0,468	143,4	78,0
30/06/2003	0,963	0,769	0,460	209,3	167,2
31/03/2003	0,983	0,255	0,367	267,8	69,5
31/12/2002	1,104	0,421	0,400	276,0	105,3
30/09/2002	0,329	1,071	0,415	79,3	258,1
30/06/2002	2,011	0,576	0,403	499,0	142,9
31/03/2002	1,079	0,668	0,401	269,1	166,6
31/12/2001	1,554	0,588	0,426	364,8	138,0
30/09/2001	0,641	0,362	0,317	202,2	114,2
30/06/2001	2,294	0,768	0,443	517,8	173,4
31/03/2001	1,790	0,895	0,382	468,6	234,3
31/12/2000	3,272	1,187	0,503	650,5	236,0
30/09/2000	0,624	0,539	0,355	175,8	151,8
30/06/2000	2,740	1,656	0,572	479,0	289,5
31/03/2000	1,135	1,137	0,464	244,6	245,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Graf. 25 - Andamento del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia (Anni 2000-2007; Valori percentuali)

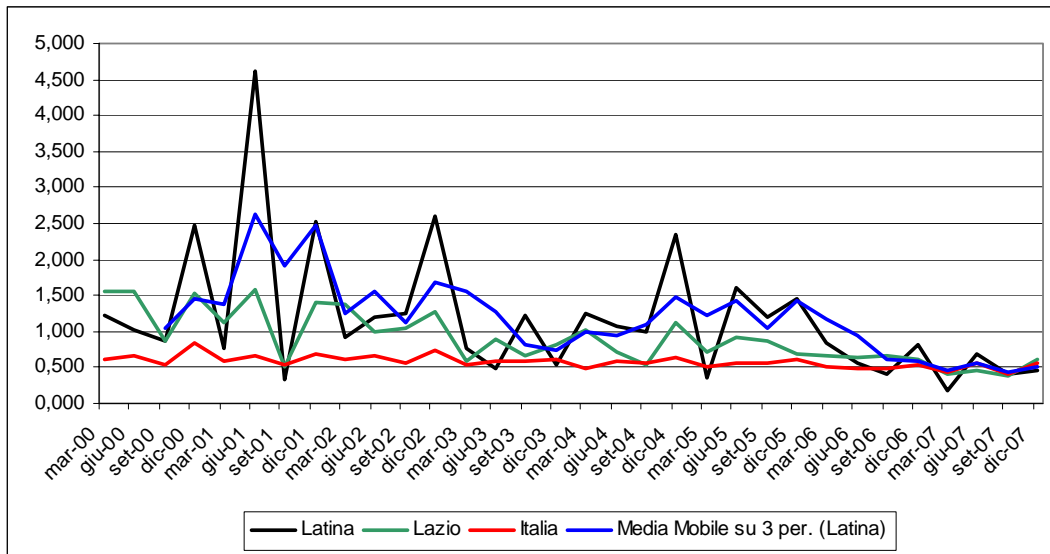


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Sempre al 31 dicembre 2007 il tasso di decadimento relativo alle famiglie produttrici a Latina si è dimezzato, attestandosi a 0,459%, a livello nazionale lo stesso valore è 0,549%, a livello regionale 0,623%.

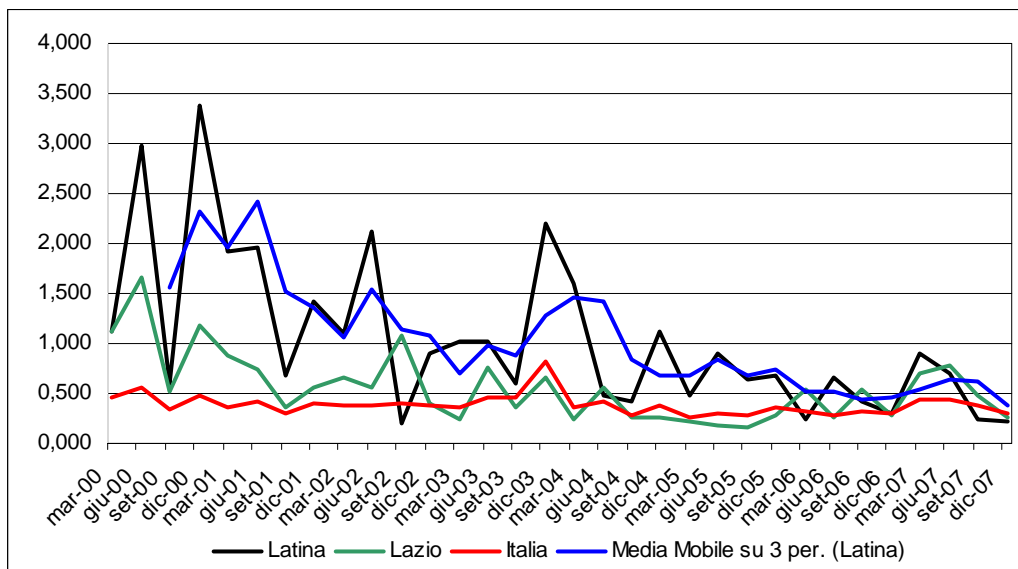
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa relativo al settore imprese a fine 2007 è a Latina 0,212%, nella media nazionale è 0,300%, nel Lazio è 0,261%.

Graf. 26 - Andamento del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia - settore famiglie produttrici (Anni 2000-2007; Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Graf. 27 - Andamento del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia - settore imprese (Anni 2000-2007; Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia